SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

zicaffè

www.ilvomere.it
NUMERO 5277

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896

PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 121° - NUMERO 13 | MARSALA, 5 AGOSTO 2017 | Euro 1,00

Curare i calli all'alluce amputando il piede

di Riccardo Rubino

Due premesse, prima di ogni cosa.

1) giuro che non è voglia di criticare sempre e comunque l'Amministrazione Cittadina. Una certa onestà impone di riconoscere che amministrare Marsala, in queste condizioni, è cosa davvero difficile: le casse comunali languono e la politica - quella al livello superiore, cioè regionale - non muove un dito per questa città.

2) abito al limitare del triangolo della movida, quello costituito dai vertici Porta Nuova/Piazza Loggia/Porta Garibaldi: so, dunque, di cosa parlo.

Andiamo al nocciolo. Con ordinanza sindacale n. 25 del 31.7.2017, il Primo Cittadino lilybetano vieta la vendita, dal 4 agosto al 30 settembre, dalle ore 22 alle ore 6.00, di bevande alcoliche e superalcoliche per asporto, di consumarle in luogo pubblico in recipienti di vetro, di detenere in luogo pubblico bottiglie di vetro. Divieto, questo, vigente in tutto il centro storico, fino ai lidi. Perché?

Perché la vendita di questi alcolici aumenta la liti-

(segue a pag. 12)

Alle regionali del 5 novembre

STEFANO PELLEGRINO: MI RICANDIDO

I marsalesi devono capire cosa vogliono: se sostenere un loro candidato o continuare a essere governati da "gente di fuori".

Da due mesi è diventato "Onorevole", avvocato Pellegrino. Andiamo al sodo: si ricandida?

Sì, ho deciso di ricandidarmi. Sto già lavorando in questo senso.

Sa già in quale area? Destra? Sinistra?

Cerco il mio posto nell'area moderata, senza dubbio. Del resto, ho iniziato la mia militanza politica – tanti anni fa – nelle file riformiste-progressiste. In ogni caso, si tratterà di un'area capace di raccogliere le esigenze di tutti coloro i quali hanno a cuore le sorti di questa terra, a prescindere dal colore politico.

Parliamo delle ragioni di questa scelta.

Le ragioni sono fin troppe, in realtà. Siamo stati per troppi anni governati da una classe politica inefficiente, che ha prodotto un degrado prima umano che amministrativo. Oltre che economico, ovviamente. Sono convinto di poter dare un apporto importante alla politica regionale, tutelando – innanzi tutto – gli interessi e le esigenze di questo nostro territorio, lasciato

(segue a pag. 6)

NELLO MUSUMECI: "La mia storia personale garantisce alla Sicilia una guida affidabile"

Il candidato alla Presidenza della Regione espone sinteticamente intenzioni e programma: "Riporterò le Province regionali al loro ruolo. Andrò in tutti i centri dell'Isola perchè un candidato deve stare in mezzo alla gente per riaccendere la speranza in tanti siciliani rassegnati e sfiduciati"

Dalla sua piccola azienda agricola, sulle colline dei monti Iblei Nello Musumeci prepara la sua campagna elettorale.

Il suo, infatti, è il nome più ricorrente, da diverse settimane, fra i probabili candidati del centrodestra alla presidenza della Regione Siciliana per le elezioni del prossimo 5 novembre. Una candidatura, questa, proposta dal suo Movimento civico, #Diventerabellissima, e offerta al tavolo delle forze politiche nello

(segue a pag. 7)

CHI VINCERÀ?

di Vito Rubino

Il Partito democratico in caduta libera (i sondaggi lo darebbero al 24 %) e Matteo Renzi, che vorrebbe fare anche ammenda del suo carattere scostante (da cui in linea di massima la sua valutazione non è politica ma di sentimento, c'è chi lo ama e chi lo odia), chiede aiuto alle minoranze, proponendo un programma condiviso e, ovviamente, propri candidati. Tentativi ve ne sono stati, compreso quello di Giuliano Pisapia del movimento Campo progressista, che, mentre scrivo, avrebbe abbandonato l'iniziativa della composizione dopo l'abbraccio pubblico a Maria Elena Boschi. Quest'ultima, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel governo Gentiloni e nota renziana: per questo contestata da quelli del Movimento Democratici e Progressisti. Una cosa ridicola. Certo che, alla fine, se non si fa unicamente una questione personale ("Renzi non ci piace e se ne deve andare"), si deve parlare di politica. Le due parti, i rappresentanti del PD e i fuoriusciti del Movimento Democratici e Progressisti, se non vogliono perdere le elezioni ancor prima di andare al voto, devono cogliere qualunque iniziativa e mettersi attorno ad un tavolo. Diversamente, siamo al cosiddetto "diritto di perdere".

Nel centro destra, invece, abbiamo Silvio Berlusconi in gran spolvero con il ritorno degli alfaniani in affanno e la possibilità della creazione di movimenti a parte, una cosiddetta "dèpendance" chiamata Forza civica cui potenzialmente si potrebbe aggiungere il "Movimento animalista" diretto da Maria Vittoria Brambilla, appassionata amante degli animali, nonché iscritta a Forza Italia e berlusconiana di ferro. Nei sondaggi, il centro destra supererebbe il centro sinistra.

Questi i dati: le elezioni politiche si avvicinano e non si sa ancora con quale legge elettorale si andrà a votare.

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO
Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

CENTRO STAMPA RUBINO
Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

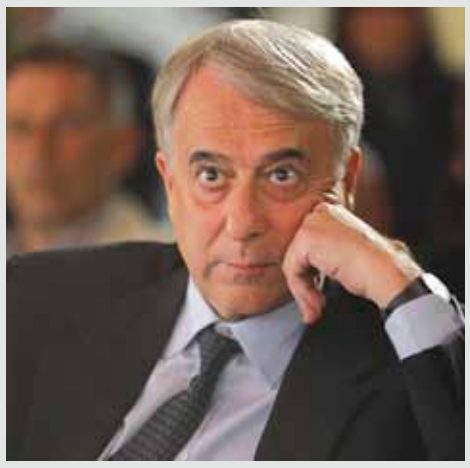
Bertoldo

Il diritto al ridicolo

Lo scorso numero è stato pubblicato un Bertoldo dal titolo "Il diritto di perdere". Ora, nel campo della sinistra vi sono stati fatti che mi hanno indotto a scrivere il seguente pezzo dal titolo di cui sopra.

• • •

Giuliano Pisapia, responsabile del movimento Campo progressista è amico della Maria Elena Boschi, sottosegretario alla Presidenza nel governo Gentiloni e notoria renziana e, in una occasione, l'abbraccia in pubblico. Fine del mondo. I fuoriusciti del Partito democratico raggruppati nel Movimento Democratici e Progressisti che stavano per iniziare le trattative con Pisapia ne fanno una questione politica: non doveva abbracciarla perché renziana.


Giuliano Pisapia

Dopo questo episodio che, come si diceva , non ha nulla di politico ma di odio verso la persona di Renzi, Pisapia giustamente, come riportano i giornali, avrebbe abbandonata la iniziativa di un componimento fra Il Pd. e i fuoriusciti del Mdp.

Tranne poi a dire, per bocca di Bersani, che ciascuno può abbracciare chi vuole.

Ora se tutta questa storia non è ridicola, ditemi voi lettori, cos'è.

Seguace

Matteo Renzi

Quanto m'è piaciuto il commento di Matteo Renzi sul risultato del Pd alle ultime elezioni amministrative, una mazzata: "Un risultato a macchia di leopardo".

Che dire? Un seguace di Bersani dal linguaggio fiorito che si allontana dalla realtà politica in cui contano, alla fine, più i numeri che le ciance.

Pier Luigi Bersani

Sempiterno

Quando si annusa odore di elezioni riappare Gianfranco Rotondi e il suo pedigree: Democrazia cristiana, Partito popolare italiano, Centro democratico unificato, Unione democratica cristiana, Forza Italia, oggi Rivoluzione democristiana. Il Rotondi cerca collocazione sicura. Anche in qualche nascente Dèpendance. Comunque la sua "Ditta" che contiene il termine "democristiana", è molto conosciuta e merita rispetto.

Fra ville e dependance

Una volta c'erano le liste civiche d'appoggio ad un partito o ad un movimento. In una elezione amministrativa ne contai ben 13. Oggi vi sono le "dèpendance", o anche foresterie di una villa, un fabbricato minore per gli ospiti.

In politica, sarebbe la prima volta, andrebbero parcheggiati politici il cui movimento non riuscirebbe a superare la eventuale soglia di sbarramento ma potrebbero essere rieletti senza danneggiare i candidati del partito.

Questa nuova proposta, marchingegno, verrà presentata? Avrà successo?

Staremo a vedere.

8 miliardi di euro di debiti e 110 milioni quelli fuori bilancio: il 5 novembre voteremo i politici che avranno il compito di risanare il disastroso stato della finanza regionale

MA LA VERA INCOGNITA È: QUANTI SICILIANI ANDRANNO A VOTARE?

Archiviati gli esiti delle amministrative la campagna elettorale in Sicilia è entrata nel vivo. Il 5 novembre infatti si voterà per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana e tutte le forze politiche si stanno preparando ad un confronto elettorale che, a detta di tutti, sarà un importantissimo banco di prova in vista delle elezioni nazionali del prossimo anno. Chi vincerà le elezioni avrà il gravoso compito di risanare una Regione in stato comatoso, un'istituzione che nessuno, tanto il sistema è paralizzato, riesce seriamente a governare. Il giudizio impietoso della Corte dei Conti ha accertato recentemente lo stato disastroso delle finanze della Regione con una massa di debiti che supera gli 8 miliardi e con debiti fuori bilancio che superano i 110 milioni di euro. Tutto ciò comporta la sostanziale rinuncia ad una politica di investimenti di cui la Sicilia avrebbe enormemente bisogno ed una spesa improduttiva finalizzata, quasi esclusivamente, al pagamento di stipendi, pensioni, contributi e a mantenere assurdi e vergognosi privilegi.

Appena 8 leggi promulgate dal 24 gennaio al 29 aprile di quest'anno, con un costo per i contribuenti siciliani di ben 12 milioni di euro a provvedimento e poi da allora più nulla, nessun'altra "fatica" legislativa ha visto protagonista l'Assemblea siciliana, paralizzata dal clima preelettorale, bloccata dalle divisioni nella maggioranza e da una perenne mancanza di numero legale. Un lungo e ingiustificato periodo di inattività che ripropone tutti gli interrogativi sull'importanza e sul significato di uno dei parlamenti più antichi ma inutili del mondo.

Questo il desolante quadro che si prospetta per chi vuole governare la Sicilia. Favorito dai pronostici il Movimento 5 stelle che ha candidato alla presidenza della Regione Giancarlo Cancelleri recentemente "incoronato" a Palermo dal padre-padrone del Movimento, Beppe Grillo. Una candidatura ampiamente prevista che, però, per il metodo adottato per la scelta, non ha mancato di suscitare polemiche, contestazioni, accuse di poca trasparenza e veleni di ogni tipo. Le priorità del programma dei 5 stelle saranno il taglio dei vitalizi e dei privilegi e la riduzione degli stipendi ai nuovi 70 deputati regionali che il 5 novembre usciranno dalle urne. Resta però la pesante incognita della loro capacità di risanare una regione disastrata da anni di malgoverno; una cosa è infatti stare all'opposizione invocando "onestà, onestà", ben altra cosa governare una regione allo sfascio rischiando l'ennesimo fallimento. Crescono così i dubbi se i pentastellati saranno in grado di porre un freno agli scempi di questa politica regionale e di risanare gli sprechi, eliminare la corruzione e gli inaccettabili privilegi.

Il Movimento 5 stelle nelle città in cui amministra non ha dato finora prova convincente della sua capacità di governare, dimostrando inesperienza, superficialità e poca trasparenza. Esemplare il caso di Virginia Raggi, sindaca di Roma, accusata per ben due volte di abuso d'ufficio e sprofondata nei sondaggi per non essere riuscita a risollevare la Capitale dallo stato di abbandono in cui si trova. Anzi si aggrava il disastro della sua amministrazione tra continue dimissioni di componenti del suo staff e della sua giunta.

Se poi parliamo del Partito Democratico qui si brancola nel buio e, dopo la fallimentare gestione del governatore Crocetta, il partito è alla ricerca di un candidato per rilanciarsi. Si parla con insistenza, anche se con scarsissime possibilità di successo, di Pietro Grasso come governatore, una garanzia dal punto di vista mediatico e per la sua storia personale proponendo così un'idea di governo che faccia dimenticare il precedente. Una candidatura che servirebbe a ridare credibilità in Sicilia ad un partito diviso tra renziani e cuperliani, dilaniato da polemiche ed in caduta libera in fatto di consensi.

Il partito democratico potrebbe essere fortemente penalizzato dalle incertezze e dagli errori compiuti dal governo nazionale in tema di immigrazione, un problema affrontato con molta ipocrisia e falso buonismo e che ha favorito il "business dell'accoglienza" permettendo a tanti di arricchirsi sulla pelle di poveri disperati.

Il dovere della politica in questo settore dovrebbe essere quello di controllare la filiera dell'accoglienza affinchè sia celere ed efficiente nell'accogliere degnamente chi ha diritto di rimanere perché profugo e di respingere con determinazione i clandestini, avviando una seria politica di rimpatri.

Infine si segnalano grossi movimenti tra i centristi i quali stanno lavorando per un listone unico che metta insieme gli alfaniani, l'area di D'Alia, il cantiere popolare di Saverio Romano, l'UDC di Cesa e l'Italia dei Valori. Il candidato per la presidenza della Regione dovrebbe essere l'ex ministro Gianfranco D'Alia.

Forza Italia, infine, rimane ancora alla finestra alle prese con le ambizioni di Nello Musumeci, l'ex presidente della provincia di Catania, che attualmente guida la commissione Antimafia e che già alle precedenti elezioni si era candidato uscendo sconfitto da Crocetta.

Ma la vera incognita del voto del 5 novembre è : ma quanti siciliani disgustati da questa politica andranno a votare?

Lorenzo Fertitta

A Favignana il 23° Enosimposio di Assoenologi Sicilia dedicato alla viticoltura eroica

Si è svolto lo scorso 29 giugno a domenica 2 luglio, a Favignana, il 23° Enosimposio di Assoenologi Sicilia, l'associazione di categoria che raccoglie gli enologi e gli enotecnici siciliani.

L'evento rappresenta ogni anno un importante momento di aggregazione e di confronto sui temi di maggiore interesse per il settore. L'edizione 2017 è stata dedicata alla "viticoltura eroica", definizione con la quale si intendono quei sistemi viticoli che si trovano in aree con una pendenza del terreno superiore a 30% o con un'altitudine superiore ai 500 metri s.l.m., su terrazze e gradoni o, come nel caso di Favignana, sulle piccole isole. Proprio per la loro particolare collocazione, tali sistemi colturali richiedono una gestione diversa da quella generalmente utilizzata nelle altre zone con risultati di vinificazione unici nel loro genere.

Il meeting è stato aperto venerdì mattina dai saluti del Presidente di Assoenologi Sicilia, enol. Giacomo Manzo, dal Coordinatore del Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia di Palermo, prof. Rosario Di Lorenzo, dal Preside dell'Isiss Abele Damiani di Marsala, prof. Domenico Pocorobba, dal Direttore dell'ICQRF di Palermo, dott. Giacomo Gagliano, e dal Sindaco di Favignana, dott. Giuseppe Pagoto.

A seguire si è entrati nel clou dell'argomento con l'intervento del dott. Federico Lombardo di Monte Iato, Chief Operating Officer di Firriato, che ha raccontato l'esperienza della sua azienda nella coltivazione della vite sull'isola di Favignana.

Lombardo di Monte Iato ha sottolineato l'assenza di fonti scientifiche e settoriali che parlassero di viticoltura sull'isola prima della creazione del proprio vigneto a Favignana e dell'impossibilità, nella fase di avvio, di fare delle proiezioni in merito ai risultati agronomici e di vinificazione che si sarebbero ottenuti.

Il tema della viticoltura eroica è stato ulteriormente approfondito dall'agronomo Tanino Santangelo che ha parlato delle problematiche gestionali nei sistemi vigneto a forte pressione ambientale sottolineando proprio il ruolo determinante dell'ambiente circostante, del mare e della fauna locale. "Il sistema vigneto Calamoni di Favignana - ha concluso Santangelo - è una scoperta continua. È un sistema sensibile e facilmente perturbabile. L'approccio alla corretta interpretazione dei sistemi viticoli così specifici non può essere solo agronomico-enologico ma deve essere fortemente multidisplinare. Vanno anche approfondite le conoscenze pedologiche e le caratteristiche idrauliche dei suoli in rapporto alle falde marine".

Nella seconda giornata di lavori è intervenuto il dott. Nicola Di Forti, funzionario agrario dell'ICQRF di Palermo, che ha illustrato le novità del "Testo unico della vite e del vino", la legge n. 238 del 12 dicembre 2016 che racchiude, in maniera organica, tutta la disciplina della coltivazione della vite, della produzione e del commercio del vino.

"Il Testo Unico – ha spiegato Di Forti – vuole riorganizzare il settore vitivinicolo modificando degli adempimenti cui sono tenute le imprese, adeguando il coordinamento e il controllo svolti dalle autorità pubbliche secondo criteri di semplificazione, corresponsabilizzazione degli operatori e razionalizzazione dei controlli".

Rispondendo alle numerose domande degli enologi presenti, il dott. Di Forti ha illustrato le norme su produzione e commercializzazione, tutela delle Do e IG, etichettatura, adempimenti amministrativi e controlli.

L'enologo Michelangelo Alagna invece ha fatto un excursus storico sul commercio di vino nell'antichità. "Alla luce dei ritrovamenti archeologici sottomarini – ha detto l'enologo Alagna - possiamo affermare senza ombra di dubbio l'esistenza di una rotta delle Egadi praticata con continuità per tutta l'antichità fino all'età medievale. Inoltre, possiamo definire le Egadi come il centro delle rotte del vino nel Mediterraneo". Tra i ritrovamenti più importanti, il relitto romano di Levanzo, quello romano di Marausa e il relitto arabo siculo di Punta Galera a Favignana.

Il meeting si è chiuso con la degustazione dei vini prodotti sull'isola di Favignana guidata dall'enologo Giovanni Manzo.

"Anche questa edizione dell'Enosimposio - ha commentato l'enologo Manzo, Presidente di Assoenologi Sicilia, ha rappresentato, per la categoria, un'importante occasione di riflessione. Abbiamo voluto dare spazio ad una realtà unica nel suo genere dove metodi e tecniche di produzione devono integrarsi con le particolari condizioni ambientali di un'isola. Questo certamente ne è il punto di forza ma pone gli enologi e le aziende di fronte a sfide continue".

Antonella Genna

Il Comune di Petrosino dichiara guerra ai "grandi evasori"

Sono quattro i milioni di euro di tributi da recuperare

Il Comune di Petrosino accelera nell'azione di contrasto ai "grandi evasori" fiscali. Ad annunciarlo è il riconfermato sindaco Gaspare Giacalone. "Durante la campagna elettorale – spiega il primo cittadino - abbiamo detto chiaramente, con coraggio e a costo di perdere sostegni importanti, che avremmo proseguito con fermezza nel recupero di tutte quelle tasse e tributi comunali mai pagati dai cosiddetti grandi evasori. Stiamo parlando di un ammontare complessivo che si aggira intorno a quattro milioni di euro. E seguendo questa linea i primi ad essere convocati sono stati i curatori del patrimonio Licata e con loro abbiamo concordato e sottoscritto un percorso preciso che deve portare al pagamento di quanto dovuto". E' in territorio di Petrosino, infatti, una delle più grandi strutture (Baglio Basile) sequestrate dalla magistratura al noto imprenditore marsalese Michele Licata, processato (e già condannato in primo grado) per una mega-evasione fiscale e truffa allo Stato. Una struttura che lo scorso dicembre il Comune di Petrosino ha reso, di fatto, abusiva, annullando le licenze edilizie a suo tempo rilasciate. Con determina dell'architetto Vito Laudicina, responsabile del settore Urbanistica e Abusivismo del Comune, sono state, infatti, annullate quattro concessioni edilizie rilasciate tra il 2003 e il 2004 alle società "Roof Garden" e "Rubi", del gruppo di Michele Licata, per la realizzazione di Baglio Basile, il più imponente complesso del settore alberghiero-ristorazione in Sicilia occidentale. "Nel frattempo – continua il sindaco Gaspare Giacalone - continuiamo a vincere tutti i vari ricorsi presentati in commissione tributaria dagli altri soggetti. E terremo aggiornata la collettività su questi e altri casi, perché ci sono aspetti davvero clamorosi che spiegano tante cose successe più recentemente. Rimane da capire perché negli anni passati si sono girati tutti dall'altra parte e nessuno si era mai accorto di niente facendo pagare al resto della cittadinanza. Di queste condotte, silenzi e compiacenze qualcuno dovrà risponderne. Petrosino lo ha detto chiaramente e finalmente si comincia a capire che la furbizia si combatte con fermezza!". Sempre sul fronte della lotta all'evasione fiscale, proprio un anno fa, l'amministrazione Giacalone nominò un noto professionista romano, l'avvocato Sergio Trovato, per essere assistita nelle controversie legali scaturite da quest'azione. Il compenso previsto per il professionista capitolino è di 20 mila euro l'anno. "Il servizio tributi di questo Ente – spiegava la delibera della giunta municipale nel conferire l'incarico - ha avviato già da tempo un'azione diretta ad accertare tutti gli evasori dei tributi comunali. L'attività è sfociata in una serie di avvisi di accertamento nei confronti della cittadinanza petrosilena. A fronte di tale attività, sono pervenuti diversi ricorsi in Commissione Tributaria avverso gli avvisi trasmessi da questa Amministrazione". Si è innescato, quindi, un contenzioso con parecchi cittadini. E per questo, l'amministrazione comunale ha ritenuto "necessario avvalersi di professionisti del settore che possano rappresentare e difendere le ragioni dell'Ente in ogni grado di giudizio e nel contempo che si possa avviare un valido contributo per la corretta gestione di tutta la fase sia di studio che di rappresentanza". L'incarico prevede la difesa del Comune per le controversie fino a un importo di 15 mila euro.

Il sindaco di Petrosino Gaspare Giacalone

Antonio Pizzo

Un antico amore ... alla sbarra

Anziano marsalese assolto da stalking su ex fidanzata per "vizio di mente"

E' davvero singolare il caso di stalking che davanti al giudice monocratico Vito Marcello Saladino si è concluso con l'assoluzione dell'imputato per "vizio di mente". Per l'uomo alla sbarra, comunque, il giudice ha disposto due anni di libertà vigilata per "pericolosità sociale". Al centro della vicenda: il 75enne marsalese Antonino Giacalone. Vittima di attenzioni "non gradite" dell'anziano è stata una donna di 63 anni, Antonia Donato. I due, in gioventù, erano stati fidanzati. Poi, le loro vite erano proseguite su diversi binari per quasi quarant'anni. Entrambi si erano sposati con altre "anime gemelle". Non ebbero, quindi, più contatti. Fino a quando, circa tre anni fa, Giacalone non si fece vivo al telefono. "Mi chiamò – ha dichiarato Antonia Donato nel corso del processo – per dirmi che suo figlio era morto in un incidente stradale. Io lo ascoltai, ma quando riprese a telefonarmi gli dissi di non chiamarmi più. Mi accorsi, poi, che talvolta lasciava prodotti ortofrutticoli, ricotta e altro davanti casa mia (contrada Misilla, ndr), ma io ho sempre gettato tutto. Davanti l'inferriata ho trovato anche portafogli con denaro. Una volta 300 euro, un'altra 200. Non ho visto, però, chi l'ha lasciato". A difendere Giacalone è stato l'avvocato Salvatore Errera, che ha evidenziato come Giacalone avesse iniziato a fare queste non gradite donazioni quando seppe che il marito della Donato aveva problemi di salute. La presunta vittima, costituitasi parte civile con l'assistenza dell'avvocato Salvatore Fratelli, ha inoltre affermato di aver sporto denuncia anche perché l'uomo avrebbe continuato a seguirla (o comunque era spesso presente) in ogni luogo in cui lei si recava. Tanto che anche per andare in giro per negozi o supermercati era costretta a farsi accompagnare da qualche familiare. E alcuni di questi comportamenti sarebbero proseguiti anche a processo in corso, tanto che il giudice ha disposto una misura cautelare: divieto assoluto di avvicinamento alla "parte offesa". Nel frattempo, in aula, Antonino Giacalone ha dichiarato di avere anche scritto un libro sulla sua storia d'amore con la Donato. Manoscritto che mostrava al giudice. A questo punto, il magistrato, su comune richiesta di difesa e accusa (pm Antonella Trainito) ha incaricato un medico dell'Asp, Gaetano Gurgone, di sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica. Dopo averlo visitato, Gurgone ha riferito che Giacalone al momento dei fatti era affetto da un "disturbo erotomaniaco". Aggiungendo che l'imputato era convinto che la sua prima fidanzata fosse ancora innamorata di lui. E rimaneva fermo nella sua convinzione, considerando le critiche subite come irrazionali. "Per il dottor Gurgone – sottolinea l'avvocato Errera – Giacalone non aveva consapevolezza del suo disturbo, ma era convinto di agire per il bene della Donato". Dopo questa perizia, sia il pm Trainito che, ovviamente, l'avvocato difensore hanno chiesto l'assoluzione in quanto al momento dei fatti contestati l'anziano imputato non aveva capacità di intendere e di volere. "Evidentemente – conclude l'avvocato Errera – il primo amore non si scorda mai".

Antonio Pizzo

L'Aeronautica militare tra impegno nel contrasto degli incendi e riconoscimenti

Impegno nel contrasto agli incendi che stanno devastando vaste aree della Sicilia occidentale e prestigiosi riconoscimenti. Questi gli ultimi "fronti" che hanno visto protagonista la base dell'Aeronautica militare di Birgi, comandata dal colonnello Salvatore "Ciro" Ferrara. Dalla base aerea di Trapani Birgi, sede del 37° Stormo, continua l'impegno degli equipaggi dell'80° Centro C.S.A.R. (Combat Search and Rescue) di Decimomannu (Cagliari) nella lotta gli incendi in tutta la Sicilia Occidentale. Un elicottero "HH-212" è stato, in particolare, impegnato in attività antincendio nella zona Castellammare del Golfo. L'elicottero dell'80° Centro è rischierato da oltre 10 giorni sulla base trapanese per di integrare e supportare il dispositivo posto in essere per fronteggiare l'emergenza incendi nelle province di Trapani e di Palermo. Dal C.O.A. (Comando Operazioni Aeree) di Poggio Renatico (FE), attraverso la Sala Operativa dell'82° Centro C.S.A.R. di Trapani, giunge agli equipaggi in prontezza l'ordine di decollo e la zona di intervento. L'azione di contrasto ai fronti di fuoco dell'HH-212 spesso si affianca a quella dei velivoli Canadair, rischierati sempre su Trapani. Numerosi gli interventi compiuti sinora per fermare le fiamme che hanno distrutto migliaia di ettari di vegetazione nelle zone di Carini, Castellammare del Golfo, San Vito Lo Capo e nella Riserva Naturale dello Zingaro. In taluni casi le fiamme hanno lambito abitazioni e strutture ricettive, provocando non pochi disagi ai vacanzieri costretti ad evacuare rapidamente la zona. L'80° Centro è uno dei Reparti del 15° Stormo dell'Aeronautica Militare che garantisce, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, la ricerca e il soccorso degli equipaggi di volo in difficoltà, concorrendo, inoltre, ad attività di pubblica utilità quali la ricerca di dispersi in mare o in montagna, il trasporto sanitario d'urgenza di ammalati in pericolo di vita ed il soccorso di traumatizzati gravi, operando in qualsiasi condizione meteorologica. Dalla sua costituzione ad oggi, gli equipaggi del 15° Stormo hanno salvato più di 7100 persone in pericolo di vita. Nel frattempo, Il 37° Stormo di Birgi è stato eletto "Ambasciata del Tricolore" dal Parlamento Internazionale della Legalità. Un riconoscimento molto importante. Lo scorso 18 luglio, infatti, alla vigilia del 25° anniversario della strage di via D'Amelio, allo scopo di perpetuare il ricordo di tutte le vittime della mafia, il presidente del Parlamento Internazionale della Legalità, Nicolò Mannino, di fronte a una nutrita rappresentanza del personale del 37° Stormo, con la consegna al Comandante, colonnello Salvatore Ferrara, di una bandiera italiana firmata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha sancito l'istituzione dell'Ambasciata del Tricolore presso lo Stormo. L'attenzione nei confronti del "Trentasettesimo" da parte del movimento culturale antimafia, apartitico, interconfessionale e interreligioso che trova le sue radici nella "sete" di Verità e Giustizia a partire proprio dalle stragi di Capaci e via D'Amelio, è iniziata in occasione dell'evento di beneficienza "AM for Amatrice" dello scorso novembre. In tale occasione il Sottosegretario alla Difesa, Domenico Rossi, Presidente onorario del Parlamento Internazionale della Legalità, aveva già espresso agli uomini e le donne del 37° Stormo e al loro Comandante il suo più vivo apprezzamento per l'aver voluto partecipare la vicinanza alle popolazioni colpite dalla tragedia del terremoto in centro Italia, ed è continuata durante le numerose iniziative di solidarietà promosse a supporto delle comunità di Trapani e Marsala. Nel corso del suo intervento, il colonnello Ferrara, orgoglioso e contestualmente consapevole delle responsabilità derivanti dalla nomina ad "Ambasciatore per la legalità", ha voluto sottolineare come "l'aver voluto intitolare la neocostituita ambasciata proprio al nostro amatissimo Tricolore non poteva che essere il miglior riconoscimento a chi, proprio nel credo del vessillo nazionale, ha prestato giuramento a difesa delle Istituzioni".

ap

Tango Bianconero: il nuovo libro di Salvatore Lo Presti

Una vera e propria "chicca" di juventinità che non può assolutamente mancare nella biblioteca di un vero bianconero. Nelle sue 250 pagine, si racconta di storie, prodezze e gol, dei 26 calciatori argentini che hanno inciso il loro nome nella storia della Juventus. Un libro così importante, non poteva che essere scritto da una penna illustre, come quella del marsalese Salvatore Lo Presti, unico giornalista italiano ad avere lavorato per tutti i quotidiani sportivi nazionali. Salvatore Lo Presti è stato il fondatore dell'Annuario mondiale del calcio che ha anche diretto per ben 19 anni. Questo libro è una cavalcata nella storia che incomincia nel 1913, all'epoca dei pionieri, con l'esordio in maglia bianconera di Ernesto e Romulo Boglietti e di Mauro Marchisio e che, dopo oltre un secolo, è ancora aperta. Nel testo si racconta della vita movimentata degli argentini, storie curiose, passioni, stranezze, del loro viscerale legame con la musica e, ovviamente, con il tango. Intrigante la storia di Renato Cesarini, l'inventore della omonima zona, che è stato anche allenatore della Juventus e che, con il pupillo Omar Sivori, condusse la squadra bianconera a centrare la prima doppietta Scudetto-Coppa Italia. Si racconta degli oriundi che hanno dato un forte contributo alle vittorie mondiali della nostra Nazionale e di Rinaldo Martino e Juan Josè Maglio, che sono stati fra le colonne del San Lorenzo, la squadra per cui fa il tifo Papa Francesco. Con il racconto si arriva fino ai giorni nostri, con il duo argentino che attualmente costituisce l'attacco della Juventus, cioè il "Pipita" Gonzalo Higuain e la "Joya" Paulo Dybala. Il testo, edito dalla Bradipolibri, è già stato presentato al Convento del Carmine a cura dello Juventus Official Fan Club Marsala, con il suo Presidente Nino Ienna che ha colloquiato con l'autore, interagendo con l'interessato pubblico presente.

Salvatore Lo Presti con Nino Ienna

Inaugurata a Marsala la mostra fotografica realizzata dall'ANSA su Falcone e Borsellino

Alla vigilia del 25° anniversario della strage di via D'Amelio, quella in cui, a Palermo, furono uccisi il procuratore Paolo Borsellino e gli agenti della sua scorta, al Complesso monumentale di San Pietro, a Marsala, è stata inaugurata la mostra fotografica realizzata dall'ANSA sui magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino (che a Marsala fu procuratore capo dalla fine del 1986 fino ai primi mesi del 1992). La mostra è stata presentata alle autorità locali e alla città nel corso di una manifestazione organizzata dall'amministrazione comunale di Marsala, dalla locale sottosezione dell'Anm e dall'associazione Libera "per non dimenticare" il sacrificio di Borsellino e della sua scorta. La mostra - un'esposizione in tour che dallo scorso anno in diverse città italiane - è stata allestita anche nella sede del Parlamento Europeo e alla Camera dei Deputati. E ospitata nelle scuole di tutta Italia grazie al Miur. Subito dopo la presentazione della mostra, su un grande schermo è stata poi proiettata la nuova versione del docufilm sui due magistrati uccisi da Cosa Nostra ("L'eredità di Falcone e Borsellino"), anche questo realizzato dall'Ansa. A seguire, la rappresentazione teatrale "Le Parole Rubate", di Gery Palazzotto e Salvo Palazzolo, spettacolo presentato lo scorso maggio al "Massimo" di Palermo. Alla manifestazione sono intervenuti il sindaco di Marsala, Alberto Di Girolamo, il presidente del locale Tribunale Alessandra Camassa, che fu uno dei sostituti di Borsellino quando questi era a capo della Procura di Marsala, il procuratore Vincenzo Pantaleo, il presidente della locale sottosezione Anm Giulia D'Alessandro, il coordinatore provinciale di Libera Salvatore Inguì. "L'insegnamento fondamentali di Borsellino – ha detto Alessandra Camassa – è stato quello di essere persone semplici. Lui aveva sempre un entusiasmo quasi fanciullesco. E mi piacerebbe avere anch'io quell'entusiasmo che aveva lui". Poi, riferendosi all'azione di contrasto alla mafia, ha aggiunto: "Mi piacerebbe dire, parafrasando Falcone, che 'abbiamo risolto il problema', ma purtroppo, anche se abbiamo dato duri colpi all'ala militare di Cosa Nostra, non è ancora così. Sia perché non sono state attuate quelle politiche sociali che avrebbero dovuto sostenere la Sicilia dal degrado economico, sia perché non sono state attuate le politiche per

Da sin.: il Sindaco Alberto Di Girolamo, il V. Prefetto Concetta Caruso, il Procuratore della Repubblica Vincenzo Pantaleo, la Presidente del Tribunale Alessandra Camassa, il Sost. Proc. Giulia D'Alessandro e Salvatore Inguì di "Libera"

sostenere l'isola dal degrado morale". Il procuratore Vincenzo Pantaleo, facendo intendere di condividere le opinioni della collega Camassa, ha voluto, invece, attualizzare il bilancio della lotta alla mafia. "Siamo passati – ha detto – da anni in cui Cosa Nostra sembrava invulnerabile alla consapevolezza che può essere contrastata. Ci sono state, infatti, tante condanne e tanti sequestri. E c'è anche una sensibilità diversa nella collettività. E' importante, poi, anche una capillare opera di informazione fatta tra i giovani. La cultura delle legalità deve iniziare nelle scuole, anche se il percorso è molto lungo e irto di difficoltà". Poi, Pantaleo ha sottolineato, con evidente amarezza, come "seppur per fatti diversi, ma comunque per situazioni di profonda e preoccupante illegalità, due Comuni di questa provincia, Trapani e Castelvetrano, sono stati commissariati". Per il magistrato occorre, inoltre, che l'opinione pubblica "prenda le distanze da comportamenti che se non manifestamente illegali, costituiscono comunque deviazioni dei più elementari principi di civile convivenza". E il "punto forte" della mafia rimane "il controllo del territorio". Un potere, quello di Cosa Nostra, che è ancora visto da tanti come "referente alternativo allo Stato". E in questo, ha concluso, "la politica forse ha fallito, non c'è stato un riscatto sociale della Sicilia perché non è stata attuata una politica di risanamento economico, i mafiosi li contrastiamo noi e le forze dell'ordine, ma la mafia si contrasta con strumenti non di carattere repressivo, ma preventivo". Occorre, insomma, un'azione volta a contrastare le sacche di povertà, creando occasioni di lavoro e occupazione, allo scopo di sottrarre manovalanza (e, quindi, anche futuri boss) alle organizzazioni criminali. Un concetto ribadito, con ancora maggiore veemenza, da Salvatore Inguì (Libera), che ha detto che la mafia e la criminalità in genere non potranno essere sconfitte se non ci sarà "giustizia sociale". Infine, il pm Giulia D'Alessandro ha annunciato l'iniziativa dell'Anm di bandire un concorso per la realizzazione di un'etichetta "Un vino per Borsellino", coinvolgendo le cantine locali. All'iniziativa hanno aderito Libera e il Comune di Marsala. E ad essere imbottigliati con questa speciale etichetta saranno anche i vini prodotti nei vigneti confiscati alla mafia. "Il concorso – ha spiegato il pm – verrà bandito in settembre e verranno invitate le cantine marsalesi, che sono una buona quota del nostro tessuto produttivo, nonché quanti altri vorranno partecipare, come gli studenti o i grafici. L'etichetta scelta da una commissione ad hoc verrà, poi, posta sulle bottiglie di un vino dedicato a Paolo Borsellino e agli agenti della sua scorta. E grazie anche a Libera e a Salvatore Inguì abbiamo anche preso contatti con un amministratore giudiziario perché una delle idee possibili è che questa etichetta venga posta su bottiglie di vino realizzato con uve di vigneti confiscati alla mafia. Questo sarebbe un segnale molto importante. L'idea – ha proseguito Giulia D'Alessandro - ci è stata regalata dal nuovo procuratore generale di Reggio Calabria (Dino Petralia, che a Marsala è stato prima giudice e poi pm, ndr). Ed è un'idea che porta con se l'importanza dei simboli legati al vino. Perché il vino non è soltanto convivialità o espressione della bellezza del territorio, ma è anche il prodotto di una lavorazione lunga e con rispetto delle regole e rappresenta, inoltre, anche l'economia di questa città, a cui Borsellino è stato molto legato. Auspichiamo, pertanto, che ci sia un'ampia partecipazione".

Antonio Pizzo

Il sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi in visita al Museo Militaria

Il sottosegretario del ministero della Difesa, generale Domenico Rossi, è stato in visita al Museo Militaria di via Dante Alighieri, realizzato dal defunto avvocato Silvio Forti, ex consigliere comunale del Msi, ex presidente della sezione dell'Associazione nazionale Carristi d'Italia e decano dei giornalisti marsalesi, nell'immobile dell'Aeronautica militare di via Dante Alighieri che un tempo fungeva da alloggio per il comandante del 35' Gram. A fare gli onori di casa, davanti a uno schieramento di ex militari in congedo, è stato l'avvocato Vincenzo Forti, che al sottosegretario ha evidenziato che il museo non ha contributi pubblici, né li chiede. "Si auspica soltanto – ha detto Forti – in una riduzione del canone di locazione". Rossi, sottolineando il valore della "memoria" sugli accadimenti della nostra storia, ha promesso il suo interessamen-

to. Tra i diversi cimeli del museo: armi da fuoco di vario tipo, dai cannoni alle mitragliatrici e al mitico "moschetto 91", sciabole, divise e mezzi militari, bandiere, foto, documenti, vecchi giornali ed altro (persino un'infermeria da campo). Una dozzina le stanze che consentono un viaggio ideale nella storia italiana, dalla spedizione dei Mille alla tragedia della II guerra mondiale scatenata dalla Germania di Hitler e sposata dal regime fascista. Passando per la guerra alla Turchia con cui fu conquistata la Libia (1911-12), il primo conflitto mondiale (1915-18), la campagna d'Etiopia e l'Impero (1936) e la guerra di Spagna (1936-39) a cui molti volontari italiani parteciparono su opposti fronti. I fascisti (o chi cercava di guadagnare qualcosa a rischio della vita) combattevano, naturalmente, al fianco dei soldati del dittatore Franco. Altri cimeli sono relativi alla Repubblica di Salò e alla guerra di Liberazione combattuta dai partigiani. All'esterno, infine, è stato realizzato anche un monumento ai Caduti.

FORNITURA PRODOTTI
- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici

SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA

HTS ENOLOGIA
A Quality Selection For You

ATTREZZATURE E IMPIANTI
- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione

DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA
- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos

DEMPTOS BORDEAUX - FRANCE Maison fondée en 1825
Fermentis LESAFFRE FOR BEVERAGES
2B FERM CONTROL

FRIENDLY WINE
- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO_2 Free
- Vegan wines solutions

Friendly Wine®

LINEA CLASSICA
- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microssigenazione
- Attrezzature per affinamento

CONSULENZE
- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche

www.hts-enologia.com
Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com
Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

Un grande successo la notte bianca al Csr-Aias

Emozioni e divertimenti il 15 luglio nella sede marsalese del centro socio riabilitativo. Oltre agli spettacoli musicali, anche stand di street food e di articoli da regalo

E' stata un successo, con tanti divertimenti e tante emozioni, la manifestazione "Notte bianca: solidarietà e integrazione" organizzata dai Centri del Csr-Aias della provincia di Trapani e svoltasi sabato sera (15 luglio) nella sede del Centro socio-riabilitativo di Marsala. Centinaia di persone hanno affollato la struttura di Contrada San Silvestro per partecipare all'evento, organizzato in occasione delle manifestazioni – previste in tutta la Sicilia – per i cinquant'anni dell'Aias di Catania, la Sezione dell'Associazione Italiana Assistenza Spastici grazie alla quale nel 1967 partì un moto, una "rivoluzione" avviata da genitori di bimbi disabili per liberare i propri figli dalle barriere, dai tanti impedimenti che li costringevano a rimanere al chiuso, in casa, senza avere possibilità di effettuare terapie riabilitative e di realizzarsi in tutti gli ambiti della vita. Per festeggiare questo importante traguardo, il Consorzio Siciliano di Riabilitazione, nato sulla spinta dell'Aias, ha deciso di realizzare numerose iniziative, che si concluderanno il 22, 23 e 24 luglio a Catania.

Sabato dunque la prima tappa a Marsala, con una partecipatissima Notte bianca aperta alla città, realizzata con il patrocinio del Comune di Marsala. Tante anche le presenze istituzionali: hanno partecipato infatti la Presidente dell'Aias di Catania Emanuela Lo Trovato, il Presidente e il Direttore generale del Csr, Sergio Lo Trovato e Francesco Lo Trovato, la coordinatrice dei Centri Csr-Aias della provincia di Trapani Milena Bonomo, il sindaco di Marsala Alberto Di Girolamo con l'assessore ai Servizi sociali Clara Ruggeri, gli assessori del Comune di Mazara del Vallo Anna Monteleone e Pasqua Spagnolo, l'assessore del Comune di Alcamo Fabio Butera, la dott.ssa Giovanna Mendolia, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Asp di Trapani, e il dott. Rocco Giacalone del dipartimento Neuropsichiatria infantile del Distretto Asp di Marsala nonché coordinatore del centro DSA di Trapani.

Un momento della manifestazione

Francesco e Manuela Lo Trovato mentre ricevono l'omaggio floreale dai bambini

"I miei genitori cinquant'anni fa hanno dato vita all'Aias di Catania per dare risposte a mio fratello Giovanni, Kikki, e a tanti bimbi speciali come lui – ha detto Emanuela Lo Trovato – Ai genitori speciali di oggi auguro di trovare la stessa forza e lo stesso entusiasmo nell'affrontare le difficoltà della vita". Contento ed emozionato anche l'ing Francesco Lo Trovato, fondatore dell'Aias di Catania: "In tutti questi anni abbiamo contribuito a cambiare la società e finalmente oggi possiamo dire che non c'è più emarginazione ma i disabili sono accolti e possono affermarsi in ogni ambito della propria vita" ha detto.

Dopo la proiezione di video che raccontano la storia dell'Aias e del Csr e le tantissime attività che il Csr svolge a Marsala, Mazara, Alcamo, Salemi e Paceco, la serata è proseguita con lo spettacolo di illusionismo di Salvo Testa, in arte Mago Raptus, che ha entusiasmato piccoli e grandi sapientemente aiutato da assistenti speciali: i suoi assistenti maghi infatti (Adele Isola, Toni Colella e Alessandro Noè) sono tre Assistiti del Csr di Catania, che hanno partecipato ad un progetto realizzato ad hoc. La Notte bianca marsalese è stata un'occasione anche per ascoltare ottima musica, con il concerto della Diapason Music School, e con i bravissimi "Scooppiati diversamente band", gruppo musicale integrato. Una band romana nata da un progetto che vuole utilizzare la musica come strumento di comunicazione e di piena e vera integrazione.

Negli spazi esterni del Csr-Aias inoltre sono stati gettonatissimi gli stand allestiti per l'occasione: street food ma anche articoli da regalo e le immancabili bancarelle dei laboratori artistici dei Centri Csr-Aias della provincia di Trapani. In ognuna di queste strutture infatti non si fa soltanto riabilitazione, ma i disabili hanno la possibilità di frequentare dei laboratori artistici professionali, realizzando ottimi manufatti che poi vengono venduti in fiere, mercatini e occasioni di festa. Un'integrazione non solo a parole, dunque, ma anche nei fatti. Ad allietare la serata e intrattenere i più piccoli, infine, c'erano gli immancabili clown e animatori de Lisola Onlus.

Il discorso di Manuela Lo Trovato

Buonasera e benvenuti a tutti.

Per parecchie persone sono un volto sconosciuto, ed è giusto che mi presenti. Il mio nome è Manuela e sono la sorella di Giovanni Giuseppe. Anche questo nome vi giungerà nuovo, ma non di certo se vi dico che sono la sorella di Kiki Lo Trovato.

Da diversi anni ricopro la carica di presidente della sezione AIAS di Catania e, quest'anno, ricorrono i 50 anni dalla sua costituzione. E' certamente un traguardo importante, ed è per questo motivo che abbiamo voluto coinvolgere i centri della Sicilia che fanno parte del Consorzio Siciliano di Riabilitazione, per condividere insieme tutta una serie di iniziative elencate nel programma a Voi noto.

Si parte quindi da Marsala, con l'iniziativa della "Notte bianca" per poi proseguire in settimana ad Enna, Augusta, Modica (al Kiki village), e per concludere i festeggiamenti ci si ritroverà a Catania e Viagrande nei giorni del 22, 23 e 24 Luglio.

Ma... cosa è successo 50 anni fa?

Non 50, ma 54 anni fa, veniva al mondo mio fratello Kiki, era il 24 Luglio del 1963. Un bellissimo bambino di ben Kg 4,750 era venuto a completare la gioia dei miei genitori. Ma non trascorre molto tempo che mia madre si accorge che qualcosa in lui non va. Ad un consulto medico la mamma apprende che il suo bambino di 7 mesi era celebroleso. Quanti di voi avranno vissuto questo momento, il momento della diagnosi sfavorevole...

Avrebbe mai riconosciuto i suoi genitori?

Avrebbe mai parlato?

Avrebbe potuto frequentare la scuola?

E correre su un prato?

Troppi interrogativi e nessuna certezza.

Anzi... sì: una certezza c'era.

Papà e Mamma l'avrebbero amato al di sopra di tutto e di tutti. Sì, cosi sarebbe stato. Se il Buon Dio aveva mandato a questa giovane coppia un figlio così "speciale", era perché da loro si aspettava qualcosa di "speciale".

Nulla succede per caso e bisognava reagire, ed e' proprio nelle difficoltà che dimostriamo chi siamo veramente.

Così, grazie all'amore di mamma, ed alla forza, l'intelligenza, e le capacità di papà, un evento triste si e' trasformato in una forza "creatrice". Con altri genitori, desiderosi anch'essi di aiutare i loro figli sfortunati, insieme diedero il via alla costituzione della sezione AIAS di Catania, in quanto le strutture esistenti in Sicilia erano insufficienti e difficilmente raggiungibili. Raccontare tutti i dettagli non mi e' possibile. Ero piccola allora, ma ho vivido il ricordo di interminabili riunioni dove genitori partecipavano con entusiasmo a nuovi progetti, sognando un futuro migliore che soddisfacesse le esigenze dei propri figlioli. Anche se piccola, avevo capito di avere un fratello "speciale". E non solo.

Oggi riconosco d'aver avuto anche una madre "speciale" ed un padre specialissimo, i cui meriti e risultati sono sotto gli occhi di tutti: per aver creato delle strutture moderne ed accoglienti, ed - anche - per essersi battuto tenacemente affinché venissero approvate tutta una serie di norme a favore dei diritti dei disabili.

A voi, "genitori speciali", che mi state ascoltando, ognuno con la sua croce d'amore sulle spalle, a voi, auguro che, nel cammino che il Signore vi ha dato da percorrere, possiate trovare la stessa forza, lo stesso entusiasmo che hanno avuto mio padre e mia madre ad affrontare le difficoltà della vita. Che siano per voi un esempio da seguire nei prossimi anni che verranno, perché, come diceva mia madre, "l'amore trova sempre una via per alleviare la sofferenza".

STEFANO PELLEGRINO: MI RICANDIDO

(dalla prima pagina)

purtroppo in balia di poteri "stranieri". E' un impegno che prima è passione, poi servizio. Dico passione e servizio con cognizione di causa, perché non è la prima volta che mi metto a disposizione della Comunità con questo spirito. Sono stato amministratore della funivia di Erice, dell'Aeroporto di Birgi, nel consiglio di amministrazione del Polo Universitario di Trapani, e tutto questo senza mai percepire un solo euro di retribuzione, per non gravare sulla comunità. E poi, è da ben trentasette anni che svolgo la professione di avvocato: ho maturato una certa esperienza che può essere una risorsa.

E, qualora dovesse essere rieletto, cosa vorrebbe fare? Quali sono i suoi programmi?

Occorre muoversi su due direttrici: da un lato, eliminare gli sprechi, dall'altro, valorizzare le eccellenze locali. La prima cosa da fare è, in ogni caso, contenere la spesa pubblica, dismettendo gli enti regionali inutili e riordinando il sistema delle società partecipate. Consideri che alcuni di questi enti sono in liquidazione da oltre un trentennio.

Un attimo, On.le. E questo non avrebbe ricadute sull'occupazione?

Assolutamente no. I lavoratori migrerebbero verso altri enti, enti dove c'è bisogno di personale, nei quali la loro esperienza potrebbe essere valorizzata davvero. Sempre tenendo in considerazione i bisogni di ogni singolo impiegato.

Finisce qui?

Nient'affatto. Tra i punti del mio programma, particolare attenzione meritano i temi dell'agricoltura, della viticoltura, il turismo e la sanità. Per quanto riguarda il primo punto, ho studiato con esperti del settore un progetto finalizzato all'ottenimento dei finanziamenti europei dedicati allo sfruttamento di migliaia di ettari di terreno, lasciati allo stato incolti, per la produzione di olive da olio e da mensa. Devo sottolineare a proposito che più della metà dei finanziamenti europei non vengono spesi, e questo accade per colpa dell'inefficienza di taluni dirigenti e capi dipartimento regionali, su cui occorre vigilare. Quanto alla viticoltura, poi, credo che la scommessa sia quella di valorizzare i vitigni autoctoni, farli diventare delle eccellenze. L'agricoltura è il mercato su cui puntare, e molti giovani – fuori dalla Sicilia – l'hanno capito. C'è un grande ritorno all'imprenditoria agricola ed è compito della politica agevolare le iniziative innovative e sostenibili. Eliminando, ad esempio, le normative superflue e inutilmente vessatorie.

Aveva parlato di turismo e sanità.

Il primo è uno dei grandi motori dell'economia locale, purtroppo ancora "sottoutilizzato". Questa stagione estiva, ancora più promettente della precedente, conferma che la ricezione è la chiave di volta, la spina dorsale dell'economia turistica. Bisogna togliere tutti quei lacci che impediscono ad una famiglia, ad esempio, di mettere su agevolmente un bed and breakfast o un affittacamere. Si tratta di un gettito di reddito ulteriore per quelle famiglie (e sono molte) che posseggono immobili da mettere a frutto. Del resto, questo consente di sostenere quei giovani che vogliono fare impresa senza necessità di grandi capitali da investire. Battiamo il ferro mentre è caldo, mentre i turisti continuano a venire da queste parti. Facciamo presto: servono misure urgenti per consolidare questo tendenza positiva. La sanità è un argomento complesso, che però è connotato da una circostanza che ho sempre considerato, e tuttora considero, scandalosa: il turismo sanitario. E' assurdo che le famiglie siano costrette a migrare al nord per potersi curare decentemente. Operazione, questa, che comporta notevoli disagi familiari e grandi esborsi economici. Una soluzione c'è, ed è quella di far sì che ogni struttura ospedaliera del nostro territorio si specializzi in un determinato settore.

Onorevole, ma lei è convinto di riuscirci? Intercettare i voti dei marsalesi, per un marsalese a Marsala, è una cosa difficile. E' cosa notoria che da un po' di tempo il voto locale è esterofilo.

Da troppo tempo siamo stati spettatori indifferenti e silenziose di minoranze sediziose, ma ben organizzate. E' una situazione ormai insostenibile, per questo spero che l'elettorato marsalese si liberi da quelle logiche che per troppo tempo posto questa città alla mercé di politici stranieri. I marsalesi devono mobilitare tutta la loro coscienza civica e capire cosa vogliono: se continuare ad essere terra di conquista, cioè essere governati da gente che non ha alcun collegamento con questa città, oppure sostenere un candidato marsalese per Marsala.

Dovrà pur conquistare i consiglieri comunali e gli esponenti della politica locale.

Ecco, ad esempio la composizione del Consiglio Comunale di Marsala descrive perfettamente ciò che ho detto. Su trenta consiglieri, ben ventisei hanno come riferimento politico deputati regionali non marsalesi. Pur essendo Marsala la città più popolosa della Provincia. Mi chiedo se questi consiglieri siano davvero convinti che non esistano, a Marsala, intelligenze capaci di rappresentate questa città e questa provincia all'ARS. E mi chiedo ancora: a cosa ha portato tutto ciò? Quali benefici ha tratto il territorio marsalese dall'essere governati da "stranieri"? Tutti i Comuni del Belice che esprimono deputati regionali vivono momenti di grande propulsione economica. A Marsala siamo in piena stagnazione. Perché?

Insomma lei ci crede a questa candidatura.

E perché non dovrei? La mia professione e il mio impegno civico mi hanno consentito di intercettare i bisogni, le piaghe sociali e i drammi familiari di tanta gente. Sento la necessità di mettere il mio impegno, con la responsabilità e l'onestà che mi sono riconosciute, come rappresentante di questa parte di Sicilia. All'ARS, ma senza false promesse o inganni. Solo con programmi sostenibili.

NELLO MUSUMECI: "La mia storia personale è già una garanzia"

(dalla prima pagina)
scorso febbraio, durante l'intesa per le primarie. "Tutti sanno - spiega Musumeci - che noi avremmo voluto affidare ai siciliani, con le primarie fissate per il 23 aprile, la scelta del candidato presidente alternativo al Pd ed ai grillini; ma si sa come sono andate le cose, col disimpegno di due partiti all'ultimo momento. Da allora sono rimasto il candidato proposto dal mio Movimento. Abbiamo atteso altri quattro mesi, sperando che uscisse fuori una proposta di candidatura alternativa e invece solo una sfilza di nomi autorevoli, bruciati nello spazio di un tramonto. Si parla ancora di "tavoli" tra Roma e Palermo. Ma le esigenze dei partiti non sempre corrispondono a quelle della gente, che invece fa fatica a capire e si pone mille domande. Siamo quasi ad agosto ed ancora si discute."

Però in questi mesi lei è andato in giro per l'Isola da candidato presidente.

"E' noto che questa febbrile attività attorno ai tavoli, quando sono inutili e improduttivi, non mi appassiona. Mi sono quindi dedicato a fare quello che faccio da sempre e che, specie adesso, deve fare un candidato presidente: stare in mezzo alla gente. Ho toccato un centinaio di Comuni (andrò in tutti i centri dell'Isola), ho incontrato migliaia di persone, ho raccolto la collera dei disoccupati, la paura degli imprenditori, lo sconforto dei giovani. A Nicolosi, sull'Etna, ho trascorso a metà luglio una intera giornata con tantissimi ragazzi, venuti da ogni parte dell'Isola: assessori, consiglieri, attivisti. C'era pure una rappresentanza di marsalesi. Abbiamo parlato di programma, di proposte, di obiettivi, per cambiare questa Regione. Mi ripetevano tutti: noi ci crediamo! E' stato per me un bagno rigenerativo di ottimismo."

La sua candidatura ha già incassato la condivisione di Fratelli d'Italia, Noi con Salvini ed Energie per l'Italia di Stefano Parisi. Forza Italia ed i Centristi continuano a prendere tempo. Quale coalizione conta di mettere assieme?

"Siamo alternativi al Pd e a Crocetta. Spero di poter contare su un'ampia coalizione, ma che sia anche credibile e cioè coerente col progetto che offriamo ai siciliani. Non poniamo veti a nessuno ma non vogliamo neppure subirne. Per me l'alleanza in politica è un valore prima che una somma aritmetica."

Quali sono gli obiettivi prioritari del suo programma?

"Il nostro è un progetto innovativo ed alternativo, che punta su pochi ma essenziali obiettivi. In estrema sintesi: far capire subito a Roma che nessuno di noi andrà a chiedere elemosine col piattino in mano. Non abbiamo complessi di inferiorità. Il governo centrale restituisca alla Sicilia quello che le è stato tolto e negato in tanti anni, con la complicità di buona parte della politica siciliana. Serve rimotivare la burocrazia regionale: neutralizzare i lavativi raccomandati e premiare chi si impegna di più, chi ha talento, al di là delle appartenenze politiche. Una efficace macchina burocratica della Regione deve muoversi in sintonia con un dinamico e creativo governo regionale. Riporterò le Province regionali al loro ruolo, dopo la devastazione creata dal Pd e da Crocetta. Massima attenzione dedicherò ai sindaci, rimasti sempre più soli, senza interlocutori a Palermo. Loro stanno ogni giorno nella trincea più avanzata e perciò la più difficile. Dare fiato alle imprese, che sono la vera ricchezza del territorio. E invece la Regione finora ha trattato gli imprenditori come fossero nemici, accanendosi oltre ogni limite. Il credito agevolato, la pressione fiscale, la sicurezza, la celerità burocratica, la accessibilità alle aree produttive: sono temi fondamentali, nodi da sciogliere chiamando ad un tavolo tutti gli attori. Ognuno deve fare la propria parte, senza egoismi. I nostri temi sono agricoltura innovativa e di qualità, riconversione industriale dei poli petrolchimici, turismo culturale, start up per i giovani, riforma dell'apprendistato".

Quanto conta l'agricoltura, da uno a dieci, nel suo programma?

"Dieci, senza dubbio. L'agricoltura è cibo, è energia, è benessere. E in Sicilia non dobbiamo inventare nulla, abbiamo già la materia prima. Servono infrastrutture, strade di campagna, invasi per raccogliere l'acqua piovana d'inverno. Servono uomini in divisa in giro lungo le trazzere, di notte e di giorno. Ed una promozione seria per conquistare nuovi spazi di mercato, coinvolgendo anche la Grande distribuzione organizzata. Il "Made in Sicily" deve diventare la parola chiave per valorizzare e piazzare prima di tutto i nostri prodotti. Al Nord dovranno pian piano capire che la Sicilia non è un tubo digerente dei loro prodotti, ma una terra di produttori capaci e competenti".

Ambizioso il programma. In una terra di gente rassegnata, però.

"La rassegnazione è la nostra peggiore nemica. In democrazia conta solo chi va a votare. Ed ogni popolo, votando, sceglie la propria classe dirigente. Voglio riaccendere la speranza in tanti siciliani rassegnati e sfiduciati. Voglio restituire alla gente l'orgoglio di essere figli di questa terra, amara ma redimibile. Una terra nella quale il futuro non alimenti paure ma assicuri certezze."

E lei ritiene di intercettare questi voti di opinione, quindi.

"C'è una Sicilia di disonesti, mafiosi veri e scassapagghiari, ruffiani, saltinbanco, mercenari, arrampicatori, mercanti di coscienze. Ma c'è anche una Sicilia - ed è la stragrande maggioranza - di gente perbene, operosa, umile, non garantita, che subisce amarezze, discriminazioni e umiliazioni, giorno dopo giorno, in silenziosa dignità. E' questa seconda Sicilia che voglio rappresentare e riscattare, senza inseguire finte rivoluzioni (ci è bastata quella di Crocetta!) ma con la tenacia e la determinazione che i cittadini mi riconoscono e che ho già dimostrato da amministratore, costretto a vivere sotto scorta notte e giorno. Per dieci anni ho guidato la Provincia di Catania con una coalizione di centrodestra, stabile, affiatata, senza neppure un giorno di crisi. E' diventata la prima Provincia italiana per indice di gradimento e la prima stazione appaltante del Mezzogiorno. Abbiamo celebrato gare d'appalto per oltre ottocento miliardi di lire senza mai un intervento della magistratura. La mia storia personale credo basti a garantire alla Sicilia una guida affidabile, per cambiare davvero."

Dolce & Gabbana scelgono Donnafugata

I vini della nota azienda vinicola alla kermesse di Palermo organizzata dagli stilisti

Dal 6 al 10 luglio, sono state presentate a Palermo le Collezioni Alta Moda, Alta Sartoria e Alta Gioielleria Dolce & Gabbana. Per le quattro giornate di presentazioni, Dolce & Gabbana ha scelto i prestigiosi vini di Donnafugata, l'azienda siciliana con 5 generazioni di esperienza nel vino di qualità.

Anche quest'anno Dolce & Gabbana ha scelto una città del Sud per presentare le sue nuove creazioni dedicate alle Alte Artigianalità. Dopo la suggestiva esperienza dei vicoli di Spaccanapoli, che hanno fatto da cornice agli eventi organizzati lo scorso anno, le strade di Palermo sono state lo scenario di questi importanti appuntamenti.

I prodotti della storica azienda Donnafugata sono stati offerti agli invitati:

Alla cena di gala alla Gam, la Galleria d'Arte Moderna, sono stati serviti il bianco Lighea ed il rosso Sherazade di Donnafugata.

A Villa Igiea, con una raffinata cena di gala sono stati serviti Vigna di Gabri, Mille e una Notte e Ben Ryé.

A Monreale durante la cena all'interno del famosissimo Chiostro dei Benedettini, in abbinamento con il Tancredi, elegante rosso di Donnafugata.

Nello straordinario Castello Lanza Branciforte, che con i suoi 12 secoli di storia si staglia sul mare di Trabia sono stati serviti il rosato Lumera ed il bianco Sur-Sur, altre due etichette frutto di un fare sartoriale che – nel vino come per la moda – rappresentano l'eccellenza del made in Italy nel mondo.

Giorgio Sansone diventa Campione Nazionale - FSSI

Al Campionato Nazionale della FSSI - Federazione Sport Sordi Italia che si è svolto a Pescara, dal 31 giugno al 2 luglio, ha partecipato il giovane marsalese Giorgio Sansone, che nuota per la Marsala Nuoto, riuscendo a vincere tutte le 6 gare che ha disputato - 50, 100, 200 Stile e 50, 100, 200 Dorso e laureandosi così Campione Italiano.

Giorgio con Giampiero Pipitone

Il suo allenatore Giampiero Pipitone dichiara: "Giorgio è davvero un atleta splendido che ci ha fatto vivere emozioni fortissime regalando a tutta la squadra delle vittorie così importanti. Tutti i ragazzi della squadra, lo hanno seguito sempre con messaggi, foto, filmati e con un affetto incredibile, l'entusiasmo saliva per ogni vittoria conquistata.

Come allenatore mi ritengo pienamente soddisfatto per i risultati ottenuti e perché la nostra città mostra di avere risorse incredibili che vanno scoperte. Giorgio, cresciuto come nuotatore all'interno della nostra società che ha scoperto il suo talento, viene premiato per la sua costanza ed impegno, non scordiamo che è stato uno degli atleti che l'anno scorso è venuto con noi a Trapani quando la piscina di Marsala era chiusa. Un grazie personale a lui e alla sua famiglia che lo ha accompagnato in questa meravigliosa avventura".

Intitolata una strada al marinaio Gaspare Capizzo

Arruolatosi volontario nella Marina Militare, morì a soli 19 anni, nel 1941, all'Ospedale di Massaua

A distanza di 76 anni dalla morte, Marsala ha deciso di ricordare uno dei suoi "figli" caduti nel corso della seconda guerra mondiale: Gaspare Capizzo. Gli ha, infatti, intitolato lo spazio all'intersezione fra il lungomare Colonnello Maltese e la strada che porta al Molo Colombo. Gaspare Capizzo, che aveva tre fratelli, morì a soli 19 anni. Si era arruolato volontario nella Marina militare, divenendo 2° Capo elettricista e conduttore di girobussole. Capizzo fu gravemente ferito mentre era in servizio sul cacciatorpediniere "Daniele Manin", attaccato davanti al porto di Massaua, in Eritrea (Africa). La morte sopraggiunse il 3 gennaio del 1941, dopo alcune ore dall'attacco nemico, all'ospedale di Massaua, dove il marinaio era stato trasferito nel vano tentativo di salvargli la vita. Alla cerimonia di intitolazione hanno preso parte il fratello Francesco (l'unico ancora in vita), diversi parenti e fra questi anche il cugino Antonino Signorelli che, assieme, alla direzione de "Il Vomere" e all'Anmi, alcuni anni addietro, durante la "sindacatura" Carini, formularono l'istanza che ha portato all'intitolazione di questo largo. Oltre al sindaco e ai parenti, erano anche presenti il vice comandante di Circomare Marsala, Salvatore Toucro, una rappresentanza dell'Anmi, Associazione Marinai d'Italia, e l'arciprete Padre Giuseppe Ponte. Dopo la scopertura del toponimo da parte del Sindaco e del fratello, vi è stata la benedizione di padre Ponte e l'allocuzione del primo cittadino. Il ragionier Antonino Signorelli, ricordando la figura del marinaio Capizzo, ha ringraziato le autorità presenti e quanti si sono prodigati per l'intitolazione. "Un ringraziamento particolare – ha continuato Signorelli - va, inoltre, alla sezione di Marsala dei Marinai d'Italia per aver inoltrato tempestivamente la mia richiesta del 14 luglio 2008 e anche alla Commissione Toponomastica di Marsala". Gaspare Capizzo, nato nel 1913, dopo essere entrato in Marina scrisse alla madre: "Oggi io milito volontariamente nelle fila della nostra gloriosa Marina pronto a seguire il destino della mia nave per la grandezza dell'Italia Nostra". Prima di approdare nel "Manin, prestò servizio in altre unità navali. Le spoglie del soldato marsalese, che nel1947 venne insignito della Croce al Merito di Guerra alla memoria da parte della Marina Militare, fecero rientro a Marsala nel 1968, dopo che per ben 25 anni furono sepolte nel cimitero di Massaua. Adesso Gaspare Capizzo riposa nella Cappella dei Caduti al Cimitero Monumentale.

Vitigni autoctoni, minori e di nuova sperimentazione

L'Istituto Regionale del Vino e dell'Olio (IRVO) ha realizzato, su una porzione del fondo "Verbumcaudo" nel territorio di Polizzi Generosa (PA), confiscato alla mafia e assegnato al patrimonio della Regione siciliana, un vigneto sperimentale, intitolato a Placido Rizzotto, destinato a "Banca del germoplasma viticolo siciliano", dove sono impiantati più di trenta varietà di vite minori o in via di scomparsa, recuperati dal Dipartimento Regionale dell'Agricoltura.

Il vigneto è gestito con la collaborazione della Cooperativa "Lavoro e non solo" che effettua le operazioni colturali necessarie alle piante. La "Banca del germoplasma viticolo siciliano" riveste, per il mondo scientifico e produttivo regionale, un ruolo di grande importanza, risultando strategica nell'ottica dell'innovazione di prodotto e nella conservazione della biodiversità, elementi questi ultimi in grado di affrontare anche le sfide indotte dai cambiamenti climatici che sono in atto negli ultimi anni. La salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità vegetale, insieme al rallentamento dell'erosione genetica e allo studio di misure per il contenimento dei danni dovuti ai mutamenti climatici, sono temi di grande attualità e oggetto di grande interesse a livello mondiale, com'è stato concordato nel Piano strategico per la biodiversità 2011-2020 adottato ad ottobre del 2010 a Nagoya, in Giappone, da più di cento Stati.

Il 12 e 13 luglio , presso la Cantina sperimentale "G. Dalmasso" dell'IRVO di Marsala (TP), si sono svolte 2 giornate di degustazione con enologi, produttori, giornalisti, responsabili marketing, agronomi, sommerlier, per divulgare i risultati delle prime sperimentazioni effettuate a Verbumcaudo e negli altri vigneti sperimentali dell'IRVO.

Diversi i vitigni degustati, che in un primo screening, dal punto di vista viticolo ed enologico, evidenziano ottime performance qualitative e fra questi Nave (b), Alzano (b), Reliquia bianca, Prunesta (n), Bracau (n.) Racinedda (n), Preventivo (n), Catanese nero (n), Anonima (n) e altri; tutti vitigni che in un futuro prossimo permetteranno alle aziende di ampliare il ventaglio dei vini da proporre nei mercati, sempre nell'ottica della valorizzazione delle entità genetiche autoctone e della vocazionalità del territorio siciliano.

Fine luglio tragico: morti due ex insegnanti Infarto al volante e malore in mare

E' stata una giornata tragica, per Marsala, lo scorso 31 luglio. Quasi contemporaneamente, infatti, intorno a mezzogiorno, due ex insegnanti in pensione hanno perso la vita per fatti diversi tra loro. Sulla via Vecchia Mazara, è stato un infarto a provocare la morte della 67enne ex insegnante Maria Barraco. E non l'impatto con un muro di cinta contro il quale è andata a schiantarsi con la sua auto (una Fiat 500 vecchio modello). E' stata questa la conclusione cui è approdato il medico che era sull'ambulanza del 118 arrivata sul posto e che nulla ha potuto fare se non constatarne il decesso. Del resto, anche alcuni testimoni avrebbero riferito di aver visto la donna perdere il controllo del mezzo, proseguendo a zig-zag, prima di andare a finire contro il muro. E' evidente che aveva già perso i sensi prima dell'impatto. La donna, che diversi anni fa era stata vice preside all'Istituto "Sciascia" di Trapani, si stava recando nella sua residenza estiva di contrada Berbaro. Nel mare nei pressi di "Bocca di fiume", a Birgi, è morto, invece, il 74enne Calogero Indelicato. Ad accorgersi del fatale malore sono stati altri bagnanti. Era circa mezzogiorno quando il corpo dell'uomo, trasportato dalla corrente verso il lido "Playa de Rio", galleggiava in acqua. Subito recuperato il corpo, sono intervenuti tre medici che erano in spiaggia. Ed è stato, inoltre, chiamato il 118. Ma non c'è stato nulla da fare. L'ex insegnante era già morto.

ap

Riceviamo e pubblichiamo

Ringraziamenti alla Samot Onlus di Palermo

Con queste poche righe vorrei ringraziare la "SAMOT" di Palermo *(nella foto)* l'infermiere Roberto Stabile, l'operatore socio sanitario Catea Maria Pellegrino, l'infermiera Chiara Parrinello, l'assistente sociale Vincenzo Acquaviva, Nuccia Mulè e il dottor Domenico Gallà.

Ho potuto constatare e toccare con mano che oltre ad essere dei "professionisti" seri e dediti al loro lavoro sono prima di tutto delle persone con un gran senso di umanità e cuore che danno coraggio a chi come me si trova ad affrontare una situazione molto critica. Grazie per le cure e l'affetto dato a mia madre.

Nuccia Mulè

Salve a tutti, volevo fare un ringraziamento all'equipe della Samot Onlus Palermo a nome mio e della mia famiglia. Grazie infinite a Martina Ditta, una ragazza meravigliosa e un' infermiera professionale, molto sensibile e attenta nel curare mio padre nei suoi ultimi giorni di vita, sei un amore di ragazza, mio padre ti adorava. Grazie a Vincenzo Acquaviva, un ragazzo sempre disponibile e scherzoso, hai fatto ridere tanto noi e soprattutto mio padre, non ti ringrazierò mai abbastanza per tutto quello che hai fatto per noi. Grazie al Dott. Domenico Gallà, un oncologo professionale come pochi sempre disponibile e attento nelle cure verso mio padre. Grazie anche al fisioterapista Lorenzo, molto bravo e delicato nel far fare gli esercizi a mio padre. Grazie infinitamente a tutti voi per quello che avete fatto per mio padre e per l'allegria che gli avete trasmesso. Siete stati meravigliosi davvero, ci avete dato forza e coraggio nonostante la brutta situazione. Un abbraccio a tutti voi e continuate sempre cosi, siete degli angeli.

Antonella Sparla

Noterelle di un vecchio

di Gioacchino Aldo Ruggieri

I Maranna nella grande bellezza dello Stagnone

Avevo poco più di otto anni quando conobbi la dinastia dei Maranna. Al vecchio patriarca, Peppe, fratello di Vincenzo - 'u zù Vicènzu - mi affidò mio padre quando comprò la "Margherita" una vecchia barca, una lancia a remi e a vela, che era disusata proprietà degli spedizionieri Zichittella i quali al porto avevano il loro scagno.

La "Margherita" era stata barca su una vinaccera che faceva servizio tra Marsala e Genova ed era stata adibita, come usava allora, per sbarchi temporanei di marinai e per acquisti di vettovagliamento a terra.

Mio padre aveva terrore della tubercolosi che gli aveva decimato fratelli e sorelle. Per questo, vedendomi mingherlino, mi volle irrobustire buttandomi, per così dire, nello Stagnone che facesse il miracolo di darmi buona salute. E comprò la barca. E mi affidò con essa, nella grande bellezza dello Stangone, a don Beppe Maranna con mille raccomandazioni - dando voce, anche, alle mille paure di mia madre: " 'u picciriddru a mari!! Mancu ancòra ha nisciùtu di la scòrcia di l'ovu!"

E pianti ad accompagnare le paure. E raccomandazioni a non finire al buon don Peppe Maranna che veniva a Sappusi a portarci il pesce: mio padre amava le "spallotte" fritte che dorate rimanevano.

Man mano che con la "Margherita" ribattezzata "Igea", regolarmente e solamente a remi, imparavo a vivere lo Stagnone andando dietro a don Beppe Maranna che nella sua barca pescava da mane a sera, conobbi i figli di quest'uomo taciturno e gran lavoratore: Peppino, il maggiore, Cola e Bastiano il più piccolo, si fa per dire - per me già più che adulto. Tutti pescatori. Tutti Stagnonara. Maestri di conzo - le antiche palamitare a 500 ami, nelle coffe di giunco con il sughero sul bordo a trattenere gli ami da innescare - summu d'estate, cioè con le parate galleggianti; e funnu d'inverno - di nasse a trigliola, a polpi, ad anguille, di traina al tempo delle spigole e delle aricciole con l'amo occultato da penne di gallo variopinte a fingere il pesciolino-esca, di gangava, l'angamèddru, per catturare gozzi e oloturie da usare per esca nel conzo. Nobiltà delle oloturie dei Maranna! La più nobile, odorosa, appetibile esca per spigole e orate. Fu Bastiano a farmene assaggiare la polpa dopo "sgaddràta" l'oloturia, dopo ripulita cioè d'interiora, bianca e più dolce della polpa di seppia.

'U zu Vicenzu fu specialista nella raccolta di sponze - per essere preciso di bromi che diventassero sponze - spugne - di vuccuna, i murici del mio Stagnone, di polpi e di arselle.

Si dovrebbe non dimenticare la saga dei Maranna che furono i re dello Stagnone, che nelle loro barche ospitarono anche il nostro Re Vittorio Emanuele, principesse e contesse, e nobildonne della nostra Città; che divennero familiari ai Withaker per mezzo del Colonnello Lipari amministratore di Mozia, che furono conosciuti da tutti i proprietari degli stabilimenti vinicoli e di tanti farmacisti ai quali portarono quasi ogni mattina spigole e orate e, a tempo, seppioline e trigliole; e furono anche "fornitori" della minutaglia a buon prezzo ai "mastri di bàgghiu", ai lavoratori negli stabilimenti dei padroni.

Ora i Maranna, discendenti dei pescatori del mio Stagnone, hanno preso altre strade. Sono bravi e onesti artigiani o sono professionisti; e le donne sono state e sono oneste mogli e madri esemplari. Ma niente più mare! Niente più Stagnone! Il nome glorioso di Maranna, ora soltanto Rallo, rischia di piombare nel dimenticatoio, senza ricordo e senza storia. Furono, don Peppe, 'u zu Vicenzu, Peppino, Cola, Bastiano, anima e vita della bellezza dello Stagnone pulito e vivo. Meriterebbero un monumento collettivo sulle rive del loro mare che fu la loro vita. Per quel che mi riguarda hanno un monumento nel mio cuore che ancora batte forte a merito della salsedine densa nelle lunghe giornate sull'Igea a vela quando esperto diventai di venti e di maree e il mio Stagnone navigai in lungo e in largo, sotto lo sguardo dei miei numi tutelari non più preoccupati per la mia sicurezza.

I Maranna: una storia vera che in una città civile non si lascia morire.

Umberto Caleca vola a Rondine Cittadella della Pace

"Eccellenza" è l'opportunità di frequentare la quarta superiore a Rondine, borgo medievale alle porte di Arezzo, vivendo un'esperienza di formazione unica e innovativa in Italia.

Un anno per apprendere una comune cultura del dialogo e della legalità, che trasforma e supera i conflitti. Un anno con lo Studentato Internazionale che cambierà la vita. Il Quarto anno d'eccellenza a Rondine, riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca come percorso di sperimentazione per l'innovazione didattica, è un'opportunità educativa, formativa e di studio rivolta a giovani talentuosi e meritevoli di tutta Italia, che frequenteranno la classe quarta dei Licei Classico, Scientifico e delle Scienze Umane. Umberto Caleca, 16 anni, studente del Liceo Classico/Cambridge di Marsala, è entrato per meriti con una borsa di studio, tra i 26 giovani scelti in tutta Italia per formare la classe 2017/2018.

Una selezione che ha tenuto conto, oltre alla preparazione generale e alla padronanza della lingua inglese, soprattutto del senso di responsabilità sociale e delle passioni extrascolastiche.

Tra le passioni di Umberto Caleca c'è quella della Pallavolo. A Rondine, Umberto ha presentato un progetto forte, legato proprio a questo sport, finalizzato al riscatto sociale dei giovani in difficoltà. Il percorso di Rondine prevede anche lo Studentato Internazionale: una classe di ragazzi provenienti da paesi di tutto il mondo che vivranno la vita del Borgo studiando e confrontandosi.

Ad Arezzo, città di riferimento, Umberto vivrà la vita di collegio e avrà modo di giocare nella squadra di Pallavolo "Volley Arezzo" del mister Daniele Caleri, che milita nel campionato di serie C. Riportiamo che, proprio in questo frangente, Umberto è stato accolto con molto entusiasmo: è stata data, infatti, ampia notizia sui social media dell'arrivo del siciliano alzatore di 1,92.

"Sono felice di potermi trasferire ad Arezzo - dice Umberto - dove spero di potere coronare il sogno di una esperienza unica in una città d'arte bellissima".

Ad Umberto Caleca e alla sua famiglia gli auguri del Vomere.

Liceo classico di Marsala: altri successi per i suoi allievi

Altri riconoscimenti al Liceo classico di Marsala sono appena giunti dalla Gran Bretagna: la studentessa Bianca Giacalone, già allieva per merito della Scuola di orientamento della Normale di Pisa e della Creative School della Luiss a Roma, sarà a breve matricola della prestigiosa Warwick University, sita a Coventry, candidata UK City of Culture del 2021, patrocinata dalla Principessa Anna d'Inghilterra, ai vertici della Chart Top 10 delle università britanniche nella classificazione della pluripremiata testata economica The Guardian.

Bianca Giacalone

Bianca è l'unica italiana ammessa al corso di laurea in Film and Television Studies, noto in Gran Bretagna per avere lanciato sul mercato del lavoro i più rappresentativi CEO e Senior Producers della BBC e Sky News.

Negli stessi giorni è giunta al Liceo la notizia che un altro suo eccellente ex alunno, Eugenio Rallo, ha vinto un dottorato di ricerca in Filologia classica presso l'Università scozzese di St. Andrews, una delle migliori al mondo, presso la quale ha studiato una larga parte dei giovani di casa Windsor.

Eugenio Rallo

A questi straordinari allievi che tanto in alto hanno portato il nome del Liceo, gli auguri più sentiti della Dirigente Antonella Coppola e di tutto il corpo docente, consapevole che questi studenti contribuiranno ulteriormente a diffondere negli ambienti scientifici e accademici il nome della città di Marsala nel mondo.

Il Movimento Culturale Artistico partecipa agli spettacoli estivi

Pace fatta, o almeno tregua, tra le associazioni che hanno costituito il "Movimento culturale artistico" (Sipario, Smile, Amici di Totò, Arco, I Musicanti e La Maschera) e l'amministrazione comunale marsalese. "Dopo aver avuto diverse interlocuzioni con l'assessore Clara Ruggieri e con il sindaco Alberto di Girolamo – si legge in una nota congiunta delle sei associazioni – il Movimento Culturale Artistico ha deciso di partecipare all'estate in corso fornendo il proprio contributo con il patrocinio e la compartecipazione del Comune di Marsala, nonostante le evidenti problematiche di natura economica. Tuttavia l'assessore e il sindaco si sono impegnati a collaborare con tutti i gruppi culturali artistici locali, realmente attivi, ai quali sarà riservata sicuramente la giusta attenzione per la stagione futura invernale, anche per sostenere le associazioni storiche locali che da sempre svolgono una importante funzione sociale e culturale nella nostra città". Si ringrazia, poi, il sindaco Di Girolamo a l'assessore Ruggeri "per aver dimostrato concretamente una reale disponibilità verso le realtà locali e per essersi impegnati nel prossimo futuro a coinvolgere nel palinsesto artistico culturale tutte le realtà storiche locali".

ap

FINO ALL'11 MAGGIO 1943 A MARSALA C'ERA IL CRISTO CROCIFISSO DELLA BATTAGLIA DI LEPANTO / 2

I documenti lo attestano: Don Giovanni d'Austria, al ritorno della Battaglia di Lepanto, il 1 ottobre 1572, passò da Marsala e vi sostò, dopo un trionfale ingresso in città. Avrebbe donato in quell'occasione lo stendardo di Lepanto a Gerolamo Margio

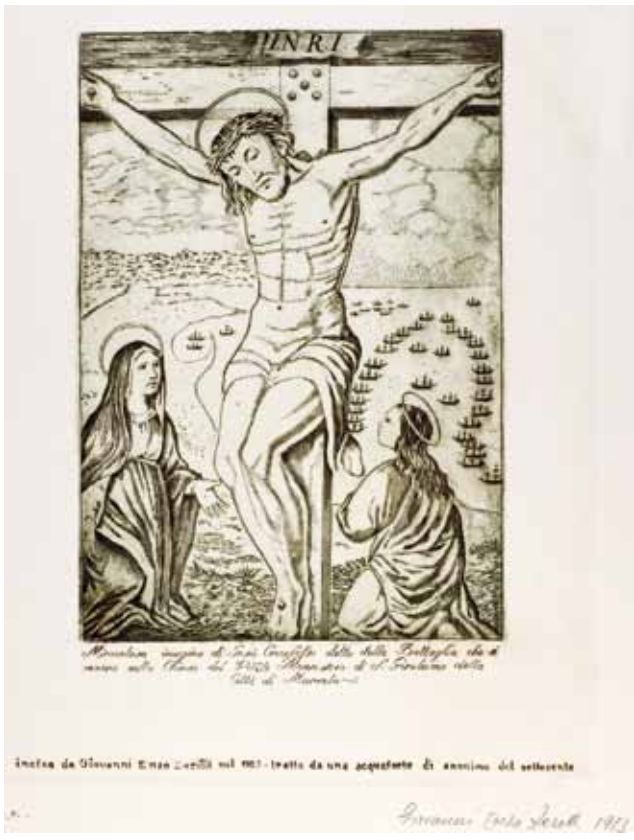
di Francesca La Grutta

(dal numero precedente)

Che lo Stendardo di Lepanto fosse a Gaeta non c'è alcun dubbio, lo attesta il Grande Vate. L'On Vittorio Cervone nel suo discorso a Gaeta in occasione del IV Centenario della Battaglia, pubblicato nel volume "Lepanto 1571-1971" Tiporom 1972, ha affermato: ... **a parer mio quello di Gaeta è lo stendardo che Pio V diede personalmente a Marcantonio Colonna e che sventolò sulla nave per la spedizione di Cipro e la Battaglia di Lepanto e che esso fu consegnato dallo stesso generalissimo Don Giovanni D'Austria; in una foto d'epoca infatti lo stemma di Gaeta è sovrapposto all'aquila austriaca**". Elia della Croce, primo parlamentare dell'Unità d'Italia (1861-1865), cittadino di Gaeta, nella sua qualità di archeologo e Sovrintendente del real Albergo dei poveri a Napoli, studiando la cronaca dell'epoca del Gattola riporta l'accordo per la consegna dello "stendardo politico a Toledo e di quello morale a Gaeta".... **Quindi Marcantonio Colonna consegnò a Gaeta, come promesso, lo stendardo morale e Don Giovanni D'Austria portò a Toledo quello "politico" ricevuto dal Viceré di Napoli (in Gazzetta di Gaeta 25/11/1981)"**. E fin qui tutto va bene: uno stendardo si trova a Gaeta e uno si trova a Toledo e a confermare che il labaro dell'Armata si trova a Toledo c'è uno scritto di Gaudenzio dell'Aja, frate francescano, ("14 agosto 1571 - Un avvenimento storico in santa Chiara a Napoli" edizione Giannini- Napoli 1971).

Allora come mai a Marsala si venerò il Crocifisso dello Stendardo di Lepanto, custodito nella Chiesa di San Girolamo del Monastero di San Girolamo delle monache agostiniane riformate, fino all'11 maggio 1943 quando venne bombardato dalle forze degli Alleati?

Tra i preziosi ricordi di Don Giovarmi e della vittoria di Lepanto che restano all'Escuriale o in altri luoghi di Spagna, e nella stessa Toledo, lo Stendardo della Lega non c'è, mentre a Toledo è conservato un crocifisso ligneo. Si dice che, e i documenti lo attestano, Don Giovanni d'Austria, al ritorno della Battaglia di Lepanto, il 1 ottobre 1572, passò da Marsala e vi sostò, dopo un trionfale ingresso in città. Fin qui storia, poi la leggenda si intreccia con la verità storica, infatti si dice che lo Stendardo di Lepanto con il grande Crocifisso in campo azzurro, venerato nella Chiesa delle Agostiniane, fosse stato donato da Don Giovanni d'Austria ad un magistrato superiore della città di Marsala, il cavaliere Gerolamo Margio, fondatore di detto Monastero. Allora io mi chiedo e mi son chiesta: **per quale motivo e perché proprio a Gerolamo Margio?** C'erano a Marsala personaggi ben più importanti di lui in quel periodo: c'erano i Requesens, i Barbarà, gli Emanuele, i Grignano, perché proprio a Girolamo Margio? Mi sono resa conto, studiando i documenti relativi a questo stendardo, che prima di me la stessa domanda se l'erano posta insigni studiosi.



LA TESTIMONIANZA DI SALVATORE SALOMONE MARINO

Nel XIX secolo **Salvatore Salomone Marino**, in *Miscellanea di Archeologia, Storia e Filologia Dedicata al Prof. Antonino Salinas Nel LX Anniversario del Suo Insegnamento Accademico, alle pagine* 386-7, afferma di essere venuto a Marsala e di avere studiato la questione, di aver visto il labaro e scrive ciò che aveva visto e ciò che aveva dedotto. ***Salomone Marino*** scrive: **"Un documento siciliano, che non é coevo, ma non molto lontano agli avvenimenti, ci reca in proposito delle notizie, che val la pena di far conoscere per intero e sottoporre a disamina. Nella Chiesa del Monastero di San Girolamo in Marsala, su l'altare della seconda cappella a sinistra di chi entra, si venera da antico tempo, l'immagine dipinta di un Crocifisso, che costantemente in passato e fin ad oggi si è chiamato e chiama: il Crocifisso della Battaglia ed è con gran divozione festeggiato annualmente nel giorno 7 d'ottobre. Il quadro, in tela, è alto metri 3,20, largo metri 2,40. Al centro vi ha incollata una Croce alta da cui pende il Corpo di Cristo; Croce e Corpo dipinti a guazzo con colori giallo e nero ormai sbiaditi, sopra un tessuto grossolano. Il corpo ed anche la testa del Cristo sono scorrettamente disegnati. Nel fondo della tela (oltre a Maria e San Giovanni che stanno in prima linea) è disegnato il golfo con le montuose rive e il mare di Lepanto, in cui sono le due flotte avversarie nel momento che vengono all'attacco. Pressoché impossibile, per l'impiastricciatura dei colori e della colla, che si conosca se il tessuto sia seta o tela; bisognerebbe staccarne qualche filo o sottoporlo ad esame, ove ci fosse consentito. Non è stato possibile ottenere la fotografia del quadro originale. A illustrazione del quadro e del nome, in una tabelletta appesa al muro della cappella stessa, leggesi: *"Relazione del Crocifisso della Battaglia, lasciato in questo Monastero di S. Girolamo dal Serenissimo Principe Giovanni d'Austria. in pegno del suo amore, nel 1573 lasciato in questo venerabile Monastero di S. Girolamo che sotto titolo del Signore della battaglia s'adora in questa divotissima Cappella, a gloria della Religione ed in memoria della munificenza di quel Serenissimo Principe, ove di continuo esercita a preghiera de' fedeli la pienezza delle sue misericordie con evidenza di molti miracoli"***. Salomone Marino continua: **"Questa Relazione, in caratteri del secolo XVIII, ma evidente copia di un originale antico che più non esiste, trovo identicamente trascritta negli Opuscoli Palermitani del Marchese di Villabianca, tra le memorie ch'egli ivi raccolse della città di Marsala, intorno al 1780 e che innanzi a lui l'ebbe sott'occhio il Sac. Angelo Genna (il quale, nel suo Annate cronologiche della Città del Lilibeo dopo di aver cennato alla Santa Lega e descrittone lo Stendardo con le parole stesse della Relazione, continua: "Il Generale venne in Marsala da Messina a 1" ottobre 1573 con 100 galee, entrò in porto, e disbarcato fece sollenne entrata; al quarto giorno, occorrendo la festività di S. Francesco, fu nella Chiesa dei PP. Cappuccini, come si legge in una lapide posta nella stanza pria della sagrestia sopra la porta che conduce alla Cappella maggiore... e dopo altri giorni diede in dono al Venerabile Monastero di S. Girolamo lo Stendardo di Pio V col Crocefisso, che si venera nella Chiesa sotto titolo del Crocefisso della battaglia"**. Ma più in là, tornando su l'argomento, l'Autore aggiunge: "**Per quello che riguarda alla bandiera del Crocefisso, benedetta da S. Pio V, che si conserva in questo Monastero nell'Altare primo dopo l'arco maggiore della Chiesa, son di parere che S. A. Giovanni d'Austria, l'anno 1572 venuto in Marsala, l'avesse data in dono al Cavaliere Margio, che dispose l'edilizio del Monastero nel suo testamento l'anno 1587, eseguito l'anno 1603, o pure al Magistrato, il quale per maggior venerazione lo ha posto in Chiesa" (*Manoscritto inedito, conservato nella Biblioteca Comunale di Marsala, a foglio 257*.**

(segue sul prossimo numero)

Immersi in un'atmosfera magica
il sogno

di un matrimonio a regola d'arte
BAGLIO BASILE
HOTEL & WELLNESS
★★★★
Marsala - Strada Statale 115 km 43.200 - Tel. 0923.962160
www.hotelbagliobasile.it

TENUTA VOLPARA
TURISMO RURALE
Vuoi raggiungere la vera felicità?
Assapora il gusto della cucina di una volta

Ristorante - Pizzeria
Marsala - Contrada Volpara Bortolotta - Tel. 0923.984667
www.tenutavolpara.it

DOMENICO "MIMÌ" RODOLICO

Una vita dedicata allo sport

Mazara ha voluto ricordare un marsalese di nascita e un mazarese di adozione e lo ha fatto Sabato 11 Marzo alle 17:30 presso la Sala "Domenico La Bruna", nella splendida cornice del Collegio dei Gesuiti in Mazara.

L'incontro aveva lo scopo di ricordare Mimì Rodolico, storica figura della Città di Mazara del Vallo, originario di Marsala, pioniere dello sport utilizzato non solo come strumento di lavoro, ma anche e soprattutto come strumento di crescita umana e sociale per i giovani. L'evento, organizzato dall'**A.S.D. Paralimpica "Domenico Rodolico"** ha visto la presenza di un folto pubblico. Nel corso della manifestazione commemorativa, il presidente dell'Associazione sportiva, **Gaspare Majelli,** ha spiegato le motivazioni che hanno indotto l'Associazione a modificare la propria denominazione e intestarla al compianto professore. *"L'ASD Disabili Mazara cambia dopo 30 anni denominazione, - ha detto il Presidente Gaspare Macelli - il consiglio ha deciso di intitolare la società al prof Domenico Rodolico, un insegnante di educazione fisica scomparso 30 anni fa. Un uomo di grande stile e rispettoso delle regole, severo prima con se stesso e poi con gli altri, la sua autorevolezza ha lasciato un bel ricordo in tutti coloro hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Un uomo che ha creduto fermamente nei valori dello sport e che ha dedicato gran parte del suo tempo libero alla formazione dei giovani mazaresi tra gli anni 50/60, prima con il basket e poi con il calcio. L'Associazione pertanto si chiamerà Associazione Sportiva Dilettantistica Paralimpica "Domenico Rodolico" Mazara".* Nel corso della cerimonia, a cui era presente anche l'Assessore allo sport, molti sono stati gli interventi (tra cui anche quello del **Prof. Gregorio Caimi)** che hanno illustrato la personalità, l'impegno costante di quest'uomo nel campo dello sport, prima come atleta e in seguito come allenatore. **Mimì Rodolico** nacque a Marsala il 24 Giugno 1925, da Vito, Maresciallo della Marina Militare e da Paola Cerami, conseguì a Marsala la Licenza Liceale nell'a.s. 1943/44, si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Palermo e conseguì la Laurea in Legge il 30 Novembre 1951. Iniziò ad esercitare la professione, ma la sua passione era lo sport che aveva sempre praticato quasi fin da bambino. Nell'immediato dopoguerra, Marsala. pur avendo un **Comitato locale della Federazione Italiana Giuoco Calcio**, ricco di società e di attività calcistiche, non aveva tuttavia una Sezione AIA. Negli anni tra il 1947 ed il 1949 gli arbitri marsalesi erano associati alla **Sezione Provinciale di Trapani dell'Associazione Italiana Arbitri**, ed alcuni di questi ricoprivano vari incarichi, sia a livello sezionale (sindaci, consiglieri) sia a livello regionale, presso il **FAR di Palermo**. Del primo nucleo di arbitri marsalesi che fondarono a Marsala la Sezione AIA fece parte Mimì Rodolico che in precedenza aveva fondato la **Fulmine Marsala Calcio**, nella quale aveva anche giocato**. Mimì Rodolico in gioventù aveva giocato anche nella Corda Fratres di Trapani, aveva giocato nella Pallacanestro, dove era stato anche arbitro ed aveva ottenuto ottimi risultati nel salto con l'asta**. Subito dopo aver conseguito la laurea e dopo l'esperienza di arbitro, Mimì comprese che era tempo di smettere la partecipazione attiva nel campo dello sport e decise di intraprendere la strada dell'insegnamento dell'Educazione Fisica, non senza però aver frequentato uno dei corsi che si tennero a Roma alla **Farnesina** tra il 1951 e il 1954· **Il 5 Dicembre 1959 sposò Elisa Montalbano** e da quel momento si trasferì a Mazara dove visse fino alla morte con la moglie e con **Alessandra e Carla, le due figlie** nate dal loro matrimonio. **A Mazara, Mimì Rodolico continuò la sua attività di insegnamento, alla Scuola Media " Pirandello" dove svolse per tanti anni la funzione di Vice-Preside, e cominciò, davvero seriamente, ad occuparsi di sport giovanile, togliendo dalla strada i giovani mazaresi ed avviandoli allo sport;** soddisfazioni ne ha avute tante, infatti molti di questi giovani, da lui allenati, si affermarono benissimo nel mondo del calcio e soprattutto dell'Atletica leggera e della Pallacanestro. **Nel 1975 il Mazara Calcio fece uno storico accordo con la S.C.Mazarese del presidente Mimì Rodolico,** allenata da Pietro Vellutato e ambedue le società vinsero i rispettivi campionati. **Nel 1982 Mimì Rodolico fu uno dei soci fondatori della A.S.D Virtus Pallacanestro Mazara, storica società mazarese, che da sabato porta il suo nome**.

La A.S.D Virtus Pallacanestro Mazara, ha come unico e nobile scopo, sancito peraltro dallo Statuto, di "*coltivare e propagandare lo sport della pallacanestro*". La società nel 1995, con l'ingresso di nuovi soci, si ingrandì, iscrivendo la squadra al campionato maschile di promozione, e iniziando ad inseguire un sogno. Quell'anno terminò la "regular season" al primo posto, ma soprattutto scatenò l'entusiasmo dei tifosi, suscitando intorno a sé e alla città di Mazara l'interesse del mondo del basket. Mimì Rodolico fece appena in tempo a vedere questi successi della sua squadra, ma non fece in tempo a vedere quello del "97/98", quando la Virtus Pallacanestro, terminò la prima fase al primo posto, centrando la vittoria finale, davanti ad un pubblico entusiasta di oltre mille persone, infatti egli chiuse improvvisamente la sua esistenza terrena il 2 gennaio 1987. Mazara lo ha ricordato in quest'anno del trentesimo anniversario della sua morte con dei memoriali e, adesso, con l'intitolazione della A.S.D. Mazara. Marsala, dove Mimì Rodolico è nato e dove è vissuto fino all'età di 34 anni, lasciando traccia di sé non solo nel ricordo delle persone, ma anche nella storia dello sport, nella quale ha dato il meglio di sé per lo sport e nello sport, non dovrebbe rimanere a guardare, non dovrebbe far si che nell'indifferenza si confermi il detto "Nemo profeta in patria", dovrebbe invece far qualcosa per questo sportivo, insegnante, che si è impegnato nel mondo dello sport con passione, umanità, intelligenza, forza di carattere, abnegazione e per quest'uomo che ha fatto della cordialità, dell'amabilità, della correttezza l'emblema della sua vita. Il saluto di Mimì Rodolico, a conclusione di un incontro con gli amici, era sempre ben augurale, le sue parole di commiato erano: " Ottime cose". Fino ad ora ci sono state belle iniziative a Mazara per ricordare il suo impegno nella società e nello sport, speriamo che possano diventare "ottime" se Marsala darà il suo contributo per ricordare il suo nome, il suo impegno e il suo operato che nello sport non è stato poco.

Francesca La Grutta

Una tradizione antica declinata in chiave moderna

Dalla vignetta al meme: la satira adesso viaggia sui social network

Anche i marsalesi per la verità danno il loro contributo

Nel film "Constantine" c'è una scena in cui l'accesso ad un club molto esclusivo è subordinata all'interpretazione di un'immagine – apparentemente senza senso – mostrata dal buttafuori: solo chi conosce questo codice sa associare la giusta risposta alla specifica vignetta. I *meme*, in un certo senso, funzionano in questa maniera: sono assolutamente incomprensibili per coloro i quali sconoscono la sottocultura dei social network. Essi si atteggiano, in sostanza, a strutture neutre composte da immagini che veicolano un significante generale (ad esempio, una donna che piange); su questa struttura si imprime il proprio significato (come la frase "*quando i tuoi amici ti dicono che parli come uno scaricatore di porto, ma ti ricordi che Marsala non ha il porto*"), cosicché l'unione di questi due concetti suggerisca il messaggio che si vuole veicolare, e cioè – nel nostro caso – la delusione dovuta all'assenza di un porto (decente) a Marsala. Se ritenete questo fenomeno una facezia, ebbene, sappiate che state commettendo un pericoloso errore di valutazione: molti analisti della comunicazione hanno appurato che, se la vittoria di Barack Obama fu dovuta principalmente all'uso dei social network, a dare man forte a Donald Trump fu proprio la diffusione di queste immagini ironiche e surreali. Ma non c'è bisogno di andare a Washington per poter apprezzare questo nuovo modo di comunicare e di fare satira, perché anche noi Marsalesi – nel nostro piccolo – produciamo risorse in questo senso. Ben due pagine facebook, "Il marsalese medio" e "Marsala low quality memes", raccolgono – rispettivamente – 5436 e 2294 seguaci che ne seguono gli aggiornamenti. Aggiornamenti – questi – costituiti da *meme* che fanno riferimento esclusivamente a fatti, personaggi e vicende nostrani. E' un modo intelligente e simpatico per ridere di noi stessi e sui nostri luoghi comuni, senza mai trascendere nel volgare; probabilmente, uno strascico di quel modo di prendersi in giro tipico dei nostri avi che si impegnavano nella fescennina iocatio. Nulla di nuovo sotto questo cielo: geneticamente inclini al motteggio, abbiamo adattato antiche forme letterarie ai nuovi mezzi di comunicazione. E, in fin dei conti, se ci viene così spontaneo e naturale, questo non deve sorprenderci: siamo pur sempre il paese dei Pasquino e dei Pulcinella. Del resto, Quintiliano lo scriveva: *satyra tota nostra est.*

Riccardo Rubino

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

IL VENERDÌ NERO DEGLI SCIOPERI SELVAGGI. I PRIVILEGI E GLI ERRORI DEI SINDACATI / 2

(segue dal numero precedente)

III

Lo sciopero resta un diritto costituzionalmente garantito, ma va disciplinato nel suo esercizio.- Il sindacato va richiamato al rispetto delle regole costituzionali, previste dagli artt. 39, 40, 46, rimasti tuttora inattuati.-

L'art. 39 prevede la registrazione del sindacato, in maniera che venga resa pubblica la partecipazione allo stesso degli iscritti effettivi.-

Oggi, ogni associazione sindacale può vantare iscrizioni, che no ha effettivamente.-

L'art. 40 prevede l'obbligo della disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero.-

L'art. 46 prevede le forme di partecipazione al sindacato sul principio che l'impresa va considerata un "**bene sociale**", della quale il lavoratore può diventare azionista.-

Questo è un principio ampiamente attuato negli Stati Uniti d'America, dove parecchi lavoratori sono anche azionisti delle aziende, da cui dipendono.-

Governo e Garante ritengono oggi urgente regolamentare l'esercizio del diritto di sciopero.-

Il senatore **Ichino** ha recentemente presentato una proposta di legge, che intende attuare il "**principio della democrazia sindacale**".- Secondo tale principio, **lo sciopero deve essere proclamato dalla maggioranza degli appartenenti alla azienda**.- **Non possono proclamare lo sciopero le piccole aziende, che occupano meno del 5% dei lavoratori del settore**.- Inoltre, gli abbonamenti debbono essere prolungati o rimborsati in proporzione alle interruzioni verificatesi per sciopero; i contributi pubblici, se esistenti, vanno ridotti in proporzione.- **Tale disciplina**, **prevista soprattutto per il settore dei trasporti, va estesa a tutti gli altri servizi essenziali, compresi quelli sanitari e quelli del ritiro dei rifiuti**.-

Questa proposta Ichino (che ricorda in parte quella Damiano, già citata) **affida al datore di lavoro il compito di stabilire , nell'arco di 5 giorni, quando debba svolgersi l'assemblea dei lavoratori; vieta che, nei servizi essenziali, l'assemblea produca una interruzione del servizio**.-

Questa disciplina, se approvata, non penalizzerebbe le "**piccole sigle sindacali**" perché impedirebbe ad una minoranza di pregiudicare gli interessi della maggioranza.-

In moltissimi casi, difatti, **lo sciopero**, anche se proclamato da una minoranza di lavoratori, **produce di fatto la paralisi o la chiusura di un intero servizio**.- Cagionando danni all'impresa, ai cittadini, agli stessi lavoratori, allo Stato, alla collettività.-

IV

Occorre che il sindacato diventi un organismo consapevole e responsabile degli interessi dei cittadini e del Paese.- Invece che continuare a pretendere riconoscimenti di diritti e di poteri (vedi: **la pretesa di concertazione su decisioni, che solo il parlamento può adottare**); ad usufruire di privilegi ingiustificati; a diseducare i lavoratori, che non devono solo vantare diritti e disattendere i loro doveri.-

In atto, **i sindacati godono di privilegi anacronistici e, addirittura, assurdi e ingiusti**.-

Essi, nei confronti dei loro dipendenti, non applicano le garanzie previste dall'**art. 18 dello statuto dei lavoratori**, pur essendosi battuti aspramente per la conservazione e la immodificabilità del medesimo.-

Altro privilegio è costituito dai "**distacchi sindacali**".- Quasi 3 mila dipendenti pubblici non stanno in ufficio perché sono titolari di distacchi sindacali e, quindi, **sono operativi solo per le organizzazioni dei lavoratori a cui sono iscritti**, mentre continuano ad essere pagati dagli enti di appartenenza.- La recente "**Riforma Madia**" ha ridotto, difatti, i distacchi di circa il 50%.-

La legge 564/1966, inoltre**,** consente al lavoratore, andato in aspettativa per svolgere le funzioni di "**dirigente sindacale**", non solo di avere i contributi per il lavoro che ha smesso di svolgere, ma anche di allineare i medesimi alla retribuzione riconosciutagli dal sindacato.-

La c.d. "**Legge Mosca" 252/1974 ,** ancora**,** offre ai dipendenti in nero del sindacato e dei partiti politici di "**mettersi in regola**" con il versamento dei contributi con una semplice dichiarazione del datore di lavoro, senza la necessità di controllo alcuno.-

La stampa parla dello "**scandalo degli stipendi**" dei sindacati, che riguarda gli "**stipendi d'oro**" di un gruppo di dirigenti sindacali della Cisl ("**la Repubblica**", p. 12 dell'11-8-2015).-

Né si può dimenticare che, in tutti i casi di assunzione per chiamata diretta di lavoratori o impiegati negli enti pubblici, i sindacati hanno sempre diviso, con i partiti politici, tali benefici, hanno, vale a dire, "**spartito la torta**".-

Confindustria ha sostenuto che "**il sindacato è un fattore di ritardo dell'ammodernamento e dell'efficienza complessiva del Paese**".-

"**Soliti luoghi comuni**" ha replicato la Cgil.- "**La colpa è delle imprese che non investono**" ha sentenziato la Uil ("**la Repubblica**", p. 29 del 29-8-2015).-

V

I sindacalisti tendono ad autoassolversi e a dimenticare gli errori commessi.-

Cominciano, tuttavia, ad ammettere che in troppe occasioni non sono riusciti ad anticipare il cambiamento del lavoro, della produzione, ma anche della società e dei bisogni delle persone.-

Un "**sindacato credibile**"- ammettono – **deve saper distinguere tra chi lavora bene e chi non lavora e fa il furbetto**. **Difendere i diritti senza sanzionare gli abusi dei medesimi, finisce col trasformare in diritti gli abusi"**.-

Il sindacato tradizionale ha sempre avuto un rapporto difficile con la **meritocrazia** e la **professionalità**, che debbono, invece, costituire la base della promozione e della tutela del lavoro.-

L'assurdo della realtà è che, malgrado tali e tanti privilegi, nonostante tali errori, oggi taluni sindacati e alcuni partiti politici pretendano di "**rivedere con un calcolo contributivo le pensioni di chi, dopo aver lavorato una vita ed aver versato i contributi previsti dalla legge, ha conseguito il pensionamento in base al criterio retributivo, previsto dalla legge al tempo del collocamento a riposo**".-

Tale calcolo contributivo, al massimo, potrebbe essere giustificato per coloro che non hanno versato i contributi richiesti dalla legge, per motivi vari: hanno conseguito la pensione dopo un periodo lavorativo assolutamente inadeguato (15 anni, sei mesi e un giorno); hanno ricevuto contributi apparenti (sindacalisti, politici, taluni dirigenti generali); percepiscono pensioni di gran lunga superiori ai contributi realmente versati (fenomeno verificatosi in tutti i grandi enti pubblici in favore dei dirigenti generali); hanno cumulato due o più pensioni.-

E per tanti altri casi similari.-

Curare i calli all'alluce amputando il piede

(dalla prima pagina)

giosità della gente, fa sì che ci si lasci andare a schiamazzi notturni tali da infastidire i residenti. Praticamente un'atmosfera da Assommoir di Zola. Ah, dimenticavo: contribuisce al degrado urbano, perché la gente è sporca e butta le bottiglie per terra.

Ora, c'è da chiedersi: ma una città turistica - turismo significa che la gente, per divertirsi, deve essere in condizione di consumare, anche alcolici - non poteva trovare soluzioni alternative? Ma non poteva trovarsi una soluzione che non ammazzasse quei pochi esercenti che, investite risorse importanti, aspettano proprio questa stagione per recuperare parte delle spese? Tra i "considerato" che giustificano il provvedimento leggiamo: "in alcune zone della città, la presenza di attività economiche, in particolare esercizi commerciali, artigianali e di somministrazione di alimenti e bevande risulta particolarmente elevato", il che significa che c'è una certa economica che funziona e questo, evidentemente, è un problema; problema che si acuisce, perché gli esercenti vendono, lavorano, producono reddito: "in special modo nei fine settimana consentono la concentrazione di molte persone". Capito? Tu apri un'attività commerciale su cui paghi - ad esempio - le tasse comunali (come quella di smaltimento rifiuti, ad esempio) e il Comune, giustamente, ti dà la mazzata eliminando la possibilità di farti lavorare. Ma perché l'alcol crea problemi? Oltre alle notorie conseguente epatiche, da uno dei "dato atto che" apprendiamo che "il consumo di alcolici contribuisce ad incrementare la loquacità/ilarità degli avventori decrementandone i freni inibitori"; frase oscura - in realtà - ma che con un buon dizionario dei sinomini & contrari possiamo tradurre così: "la gente beve, socializza e si diverte". Quindi, tirando le somme, visto che la gente d'estate esce e consuma per divertirsi, occorre fare in modo che questo… non succeda. Dicevamo: ma non era possibile evitare gli inconvenienti in un altro modo? Forse sì, in effetti: magari potenziando i controlli, mettendo per strada i vigili urbani, ad esempio. È una divisa, comunque, ha sempre il suo effetto deterrente. E, se non previene, può sempre reprimere, perché gli strumenti ci sono eccome: l'art. 688 c.p., che punisce chi viene colto in stato di manifesta ubriachezza in un luogo pubblico; l'art. 691 c.p., che punisce chi somministra bevande alcoliche a una persona manifestamente ubriaca. Per non parlare, poi, delle sanzioni amministrative che puniscono chi sporca il suolo pubblico. Forse è più appropriato colpire chi urla, non chi vende (lecitamente) birre e calici di vino, non credete? I ragazzi che fanno casino sono un problema, è vero, ma reagire togliendo i viveri agli esercenti è come curare i calli dell'alluce amputando i piedi. E i residenti? Beh, i residenti come me possono ben sopportare che i venerdì e i sabato la musica dei locali. Signori, bisogna capirci: il turismo è questo e non altro. Una città a "vocazione turistica" significa una cittadinanza capace di proporre svaghi e divertimenti, che poi sono le cose che ogni turista va cercando. A me, ad esempio, viene voglia di urlare alla finestra ogni volta che il locale sotto casa mia mette nottetempo Battisti a tutto volume; poi però penso che se mette musica allora vende. E, se vende, allora paga l'IRAP, e se paga l'IRAP allora finanzia la sanità regionale che é quella cosa che mi permette di andare al Pronto Soccorso quando e come voglio. E, allora, vada Battisti e pure Mogol. E anche Baglioni, se vogliono.

Il cordone ombelicale della Sicilia con gli USA. Dallo sbarco al Muos

di Alberto Di Pisa - *già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala*

(segue dal numero precedente)

Allorquando il separatismo entrò in crisi, alcuni capi separatisti istituirono una organizzazione militare EVIS (esercito volontario per l'indipendenza della Sicilia) alleandosi con bande di fuorilegge tra cui quella del famoso Salvatore Giuliano.

Per quanto riguarda quest'ultimo, senza volere entrare nella vicenda che ancora oggi presenta dei lati oscuri, si può dire che la sua morte, avvenuta 65 anni fa fu la prima trattativa repubblicana Stato-mafia e che Giuliano venne sacrificato sull'altare della ragion di Stato per dare alla mafia, in funzione anticomunista, una legittimazione politica. I mandanti dell'omicidio, come è stato osservato, vanno ricercati in quell'area grigia nella quale si realizza un compromesso tra poteri dello Stato, potenze internazionali anticomuniste e criminalità locale.

Nella relazione antimafia di maggioranza del 1976 si faceva riferimento a centrali straniere che avrebbero armato Giuliano. In un rapporto dell'ottobre 1947 del Dipartimento di Stato americano si fa rifermento all'agente Frank Gigliotti dei servizi strategici in Italia che avrebbe cercato di riattivare la banda come strumento per la lotta al comunismo e ben 50 generali per preparare un colpo di stato in Italia.

Si può dire che lo sbarco degli alleati, costituì, a mio avviso, l'inizio di una politica di compromesso tra mafia e alcune frange della politica, compromesso che ancora ai giorni nostri non è venuto meno.

Ma per tornare alle istanze di indipendenza della Sicilia e degli interessi che potevano esserci dietro tali istanze, va ricordato che nel 1945, il giornalista nordamericano Drew Pearson sostenne che le fila del separatismo siciliano erano nelle mani del governo di Londra. Il giornalista mandò al New Daily Mirror 200 mila cartoline che erano state distribuite in Sicilia, cartoline che invocavano l'indipendenza dell'isola e che avevano impressa la bandiera degli Stati Uniti con la scritta "Sicilia quarantanovesimo stato".

Il comando americano fece allora una inchiesta accertando che le cartoline erano state stampate ad Algeri per opera di agenti inglesi. Sostenne sempre il giornalista che a seguito della capitolazione dell'Italia, l'Inghilterra era entrata in possesso di Lampedusa e Pantelleria e che per completare il suo programma di basi di sicurezza e di predominio nel mediterraneo, mirava all'occupazione della Sicilia sostenendo e fomentando il separatismo siciliano. Naturalmente il Foreign office dichiarò che si trattava di una accusa ridicola e d'altra parte non c'era certo da aspettarsi che ammettesse l'intrigo. Tuttavia il leader del movimento separatista (MIS) Andrea Finocchiaro Aprile scriveva che la privazione di libertà e l'odio del governo italiano verso il movimento separatista facevano desiderare che gli Stati uniti e l'Inghilterra rioccupassero militarmente l'sola.

Non è senza rilievo il fatto che Finocchiaro Aprile era il sostenitore di un progetto legato più che alla mafia, alle sue origini massoniche e ai contatti con le logge statunitensi e agli interessi USA per una maggiore presenza nell'isola.

Fautore del separatismo e di una Sicilia che si stacchi dall'Italia è il noto politologo Edward Lutwak il quale, in una recente intervista rilasciata a Enrico Deaglio, parla di una Sicilia liberata dall'Italia. Le sue affermazioni proprio perchè provengono da un personaggio qualificato ed esperto di politica internazionale, contengono delle considerazioni sulle quali riflettere e non possono essere considerate come pure e semplici elucubrazione o vaneggiamenti

Dopo avere sostenuto che in America c'è qualcuno che si sta occupando a tempo pieno della Sicilia, Lutwak evidenzia la pesante crisi finanziaria e sociale che attraversa la Sicilia e non possa essere lasciata dall'America in balia di una Italia che affonda.

Lutwak descrive il crollo dell'economia siciliana, ricorda le migliaia di morti affogati nel canale di Sicilia, dell'emergenza rifugiati tra Lampedusa e il Cara di Mineo, il discredito che ormai investe gli uomini della legalità e dell'antimafia. Parla ancora di un centro destra senza idee e di un Pd dilaniato da scandali arresti sconfitte. E descrive una Sicilia di fannulloni, di forestali di mantenuti, di vitalizi, della corruzione. Non lesina critiche anche alla Procura di Palermo che, a suo dire, cito testualmente, andrebbe alla ricerca di patti scellerati tra Stato e mafia. Ebbene, se questo è il quadro, dice Lutwak, i siciliani si riuniscano in assemblea e dichiarino la loro separazione da Roma.

Le affermazioni di Lutwak sono meno campate in aria di quanto sembri. Come si è detto furono gli americani sbarcati in Sicilia nel 43 ad appoggiare il movimento separatista salvo ad abbandonarlo allorquando si creò un rapporto strettissimo tra la Sicilia e gli USA e ciò in quanto l'ordine, che prima era garantito dalla mafia, fu garantito dal sistema dei partiti, in primo luogo la Dc, da Gladio, dalle basi militari e dal rapporto strettissimo tra mafia siciliana e Cosa nostra americana. A quest'ultimo proposito basta ricordare come nell'immediato dopoguerra molti mafiosi americani, come ad esempio oltre Lucky Luciano, Joe Adonis, Frank Coppola e numerosi altri, si trasferirono in Italia dedicandosi al traffico di stupefacenti verso il nord america entrando in contatto, per tale traffico, con esponenti mafiosi palermitani e trapanesi. Ed ancora, episodi significativi dell'alleanza che si istaurò tra mafia siciliana e mafia americana furono i summit che nel 1957 si tennero presso il Gran Hotel des Palmes di Palermo tra mafiosi americani e siciliani, incontri che avevano come finalità la gestione del traffico di stupefacenti.

La stessa idea di creare una commissione sul modello di quella esistente in Cosa Nostra americana e della quale dovevano fare parte tutti i capi dei mandamenti della provincia di Palermo, fu suggerita, come dichiarò Tommaso Buscetta, dal mafioso siculo americano Joseph Bonanno in occasione di una sua presenza a Palermo.

Con una Sicilia liberata dall'Italia, l'isola, dice Luttwak , non sarà più governata dalla mafia, dalla politica, dai Calogero Sedara, ma dai siciliani veri, compresi i nobili, come ai tempi di Federico II. E di nuovo stupirà il mondo. Interessante il riferimento alla mafia che non governerà più se si considera che molti fatti di mafia avvenuti in Sicilia, da Portella della Ginestra ai giorni d'oggi, potrebbero avere la loro origine e radice negli StaiUniti.

Deaglio, l'intervistatore, afferma che la dichiarazione di indipendenza siciliana del professor Lutwak ha un tratto surreale. Io credo però che bisognerebbe comprendere il vero significato delle affermazioni del Lutwak e se lo stesso abbia inteso inviare un messaggio e in questo caso a chi e soprattutto per conto di chi parla. Le sue affermazioni appaiono comunque inquietanti se si considera tra l'altro che certamente è a conoscenza della esistenza di numerosi gruppi indipendentisti che operano in Sicilia anche se scollegati tra loro.

Non bisogna poi dimenticare che alla fine degli anni settanta vi furono in Sicilia movimenti separatisti forse anche armati, in contrapposizione tra loro, alcuni finanziati dagli Stati Uniti d'America altri dall'allora leader libico Gheddafi, tutti con lo stesso obiettivo: l'indipendenza della Sicilia. Nulla accade per caso. Co si chiede se abbia uno scopo e quale esso sia alimentare in questo particolare momento politico la voglia di indipendenza da sempre innata nei siciliani.

Ricordiamo d'altra parte, che tra le motivazioni della venuta di Sindona in Sicilia nel 1979 con l'aiuto della mafia e della massoneria, potrebbe esserci stata l'intenzione di Sindona di organizzare la separazione della Sicilia dall'Italia, progetto questo che, come riferito da Jopseph Bonanno , avrebbe incontrato anche l'appoggio di Washington e in Sicilia della massoneria e della mafia. La separazione sarebbe stata il primo passo per la lotta al comunismo.

Quanto fin qui ho detto dimostra l'attualità del tema trattato da Parlagreco nel suo libro, che attraverso i protagonisti indaga sugli enigmi i misteri e i misfatti di un passato che riguarda la Sicilia del dopoguerra e la vicenda del separatismo, un tema che oggi, sia pure timidamente sembra essere tornato di attualità.

Parlagreco nel suo libro ha cercato di rispondere al quesito su quanto diversa sarebbe la Sicilia da quella che conosciamo se fosse stato accolto l'appello degli indipendentisti siciliani agli Stati Uniti. La risposta a questo quesito il lettore potrà averla soltanto leggendo il libro. Un'opera interessante ed originale che va certamente letta.

"LISTANOZZE ad ARTE"

dal 6 Agosto al 17 Settembre Nice Price!

La città è invitata! Vernissage, Domenica 6 Agosto, ore 18:00. Un nuovo incontro artistico in 4ARTS Gallery, la nuova Galleria d'Arte creata da Angela Ruggirello e Sal Giampino, a Marsala, in via Mario Rapisardi, 33 con lo scopo di arricchire il territorio di situazioni culturali e d'Arte, coinvolgendo addetti e artisti del territorio e oltre.

"LISTANOZZE ad ARTE" è il titolo che è stato dato a questo nuovo evento che propone le opere di sette artisti di riconosciuta qualità. Raffaella Anania, Rosario Casano, Delia Garziano, Sal Giampino, Danio Migliore, Angela Ruggirello, Maria Grazia Sessa, propongono, con le loro tele e le foto parapittoriche della Ruggirello, un percorso di riconoscimento di valore nei confronti del "Regalo di Nozze", oggi dequalificato e depauperato da quello che viene definito "gradito regalo in busta". Dal denaro, che ovviamente rimane un utile momento di utilizzo delle energie d'acquisto per gli sposi, ma che non lascia alcun ricordo, al "Dono d'Arte". Il recupero di un pensiero di valore rivolto sia ai futuri sposi che ai loro amici, parenti ed invitati. Gli uni e gli altri potranno, visitando questa Mostra Collettiva in 4ARTS Gallery, scegliere, acquistare e regalare un diverso e più coerente presente di partecipazione alla gioia di un evento che contrassegna la vita, così com'è il matrimonio tra due esseri innamorati di se, dell'altro e della vita. E oggi, anche dell'Arte.

Questa Mostra d'Arte è visitabile il pomeriggio, tutti i giorni, dalle 16:00 alle 20:00. Escluso Domenica. E' possibile fissare appuntamento, in altre ore, ai numeri di Galleria: 339- 4210108 - 347 8344305.

Sal Giampino
4ARTS Gallery

BCC CREDITO COOPERATIVO
"G. TONIOLO" DI SAN CATALDO
differente per forza
dal 1895 al servizio della comunità locale

SAN CATALDO - CAMPOFRANCO - CASTELVETRANO - SANTA NINFA - MAZARA DEL VALLO
TERRENOVE DI MARSALA - TRAPANI - PALERMO - TRABIA - VALLELUNGA PRATAMENO - SANTA CATERINA VILLARMOSA
CALTANISSETTA - FAVIGNANA - MONREALE - GELA - MAZZARINO - MODICA - FINALE DI POLLINA - CEFALÙ

Inchiesta sulla Spedizione dei Mille

Il 9 agosto andrà in scena la nuova rappresentazione dell'Associazione Arco

Mercoledì 9 agosto andrà in scena "Inchiesta sulla spedizione dei mille" presso il Monumento ai mille. Sarà la prima volta che si racconteranno tutti i retroscena incredibili, ma veri, dello sbarco dei mille, nel luogo inaugurato alla memoria della spedizione. Con questo spettacolo si conclude l'anno di festeggiamenti del 25' anniversario dell'associazione Arco. Un anno pieno di eventi che hanno lasciato un importante segno culturale nella nostra città. Tra questi, il remake dello storico musical dell'Arco che è andato in scena con il nuovo titolo "Ri....parlami d'amore Mariù" in una nuova veste musicale con un'orchestra dal vivo diretta da Franz Rallo e con gli arrangiamenti del maestro Aldo Bertolino. Ha ottenuto il tutto esaurito al teatro comunale di Marsala il 23 maggio scorso in una doppia replica.

Ed ora a conclusione degli eventi va in scena "Inchiesta sulla spedizione dei mille" uno spettacolo creato con la sinergia dell'attore e regista marsalese Enrico Russo che in scena con Giacomo Frazzitta, accompagnati dal gruppo musicale formato da Franz Rallo al pianoforte, Aldo Bertolino alla tromba, Nicola Genova al Trombone, Roberto Gervasi (Jahmento) alle percussioni, Emilio Vinci alla chitarra, Peppe Lo Grasso al basso e con la splendida voce di Lea fazio, racconteranno curiosità e vicende sconosciute al grande pubblico sullo sbarco dei mille. Uno spettacolo i cui diritti televisivi sono stati venduti alla Rai per l'importante valenza storica dei fatti narrati. Gianni Minoli ne ha realizzato un Docufilm per la Rai. Uno spettacolo vivace, impegnato e profondamente vero accompagnato da musiche che rendono ancor più intrigata l'inchiesta scenica.

A Palermo, presso la Chiesa di santa Maria dello Spasimo, è andata in scena "Sono Emanuela Loi"

Una grande affluenza di pubbblico per la prima rappresentazione teatrale scritta dall'on.le Eleonora Lo Curto e diretta da Alessio Piazza

Nella cornice dello spazio teatrale della Chiesa Santa Maria dello Spasimo a Palermo, il 19 luglio scorso Eleonora Lo Curto ha portato in scena "Sono Emanuela Loi". Lo spettacolo è stato patrocinato dalla rieletta Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Leoluca Orlando. In prima fila, tra le autorità presenti, l'Onorevole Salvatore Lentini, membro della commissione parlamentare regionale d'inchiesta e vigilanza contro la mafia, e il Dott. Luca Girardi Dirigente dell'Ambito territoriale di Trapani dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia. Il successo è stato tale che l'onorevole Eleonora Lo Curto si è dovuta scusare sia con le persone rimaste in piedi, sia con quelle cui, per motivi di sicurezza, é stato impedito di assistere alla performance teatrale. Il silenzio del pubblico ha accompagnato la voce di Anna Clara Giampino che interpreta la giovane agente di scorta uccisa, Emanuela Loi, nella strage di via D'Amelio. E' affidata a lei il racconto di quel pomeriggio: descrive infatti l'orrida mattanza delle vite di Paolo Borsellino e dei suoi colleghi agenti della scorta. La rappresentazione scorre lungo i ricordi degli amori, dei sogni brutalmente frantumati e mandati in pezzi dal tritolo e si snoda attraverso lo strazio dell'orrore volutamente fatto rivivere in tutta la sua crudele scenografia, per concludersi con la fiera testimonianza, e cioè che - da quel momento - in questa terra, bella e maledetta, è nato il seme di una nuova speranza che genera impegno. Lo spettacolo si conclude con le note della chitarra di Gregorio Caimi che accompagnano la voce di Debora Messina interprete di Rosa Balistreri, nota cantautrice siciliana che bene seppe descrivere il rapporto tra questa terra e la mafia. La regia di Alessio Piazza e la voce di Anna Clara fanno del testo di Eleonora Lo Curto un lavoro teatrale che arriva dritto all'anima del pubblico. Pubblico che ha risposto alle aspettative dell'autrice, accolta a fine spettacolo da un applauso scrosciante e sentito.

In pensione Francesco "Ciccio" Frazzitta, il custode di Villa del Rosario

Da sin. l'Assessore Ruggieri, il Sindaco Di Girolamo, Francesco Frazzitta e il Segreatrio comunale Triolo

Francesco Frazzitta, per tutti "Ciccio", 66 anni, figura storica del Comune di Marsala è andato in pensione. In servizio dal 1978 all'ECA (Ente Assistenziale), è successivamente transitato, il 24 gennaio del 1989, nei ranghi comunali, "ereditando" dal padre la qualifica di custode di "Villa del Rosario", il sacrario che custodisce le spoglie di tantissime vittime civili del secondo conflitto mondiale.

Serio, preciso e puntuale, nei suoi 39 anni di servizio pubblico, ha lavorato al fianco di diversi segretari comunali dei quali è stato il braccio operativo e manuale. Puntuale nei lavori di segreteria si è anche distinto per essere un ottimo archivista considerato che per individuare una delibera o una determina retrodatate bastava rivolgersi a lui e tutto si risolveva in pochissimo tempo.

Una brava persona il buon Ciccio sempre disponibile con tutti. Sposato felicemente con Giovanna e padre di due figlie, Isabella e Laura, la prima delle quali le ha già dato due bei nipotini ai quali conta di dedicare gran parte del tempo libero, lascia anche il servizio a malincuore. Fosse per lui sarebbe rimasto ancora per tanti anni.

"Sono felice ed emozionato – ha detto Ciccio Frazzitta nel suo breve discorso di commiato dal Comune - per l'affetto che mi avete dimostrato e che sono certo mi dimostrerete anche in futuro. Sappiate, che per è ricambiato. In ognuno di voi oltre che un collega di lavoro ho anche trovato un amico, un fratello. State pur certi che anche se in pensione vi verrò a trovare perché il rapporto umano che si è instaurato non verrà mai meno. Ringrazio di cuore i colleghi dell'Ufficio personale, della Ragioneria e del Settore Rilevazione presenze".

Prima di entrare al Comune Ciccio Frazzitta era un valente "Mastro" muratore; nonché specialista in lavori di bricolage.

Nino Guercio

A Francesco "Ciccio" Frazzitta, nostro carissimo amico, la Direzione de "Il Vomere" e il Centro Stampa Rubino porgono gli auguri di un felice pensionamento.

A Quinto di Treviso una farmacia ... marsalese

Lo scorso 30 luglio, la dottoressa Vita Rita Angileri e la dottoressa Anna Mero hanno inaugurato la loro nuova farmacia proprio nel cuore del comune veneto.

L'assegnazione del punto sanitario è avvenuta grazie alla vittoria del concorso, in base al quale vengono affidate le licenze, per titoli.

A queste due "eccellenze" marsalesi, gli auguri di una proficua vita professionale.

Roberto Lipari ci lascia improvvisamente

Per un malore, il 22 luglio a Favignana, mentre con gli amici passava una giornata al mare. Il ricordo di chi l'ha conosciuto

Il fratello: "Possedeva una ricchezza che gli invidiavo molto: l'affetto della gente"

Mio fratello Roberto non era un uomo ricco di beni materiali, ma possedeva una ricchezza che gli invidiavo molto. La sua ricchezza erano i suoi amici e le tante persone che gli volevano bene. E per rendersi conto dell'enormità di questa ricchezza basta aver ascoltato il ricordo di lui che i suoi amici ci hanno appena fatto; e basta guardarsi intorno per vedere quanto sia piena oggi la cattedrale. Non è da tutti saper accumulare una tale ricchezza, e Roberto l'aveva costruita giorno per giorno durante tutta la sua vita, con la sua gentilezza, la sua disponibilità, con la sua bontà. Sapeva sempre mettersi a disposizione di chi glielo chiedeva, spesso prima che glielo chiedessero. Aveva una parola gentile per tutti ed era sempre allegro e ottimista. Perché in fondo dentro di se Roberto era rimasto un ragazzo; anche per questo amava tanto i bambini, sapeva giocare con loro e farli divertire. Come gli volevano bene i suoi nipotini, e come li amava Roberto!

Siamo stati una famiglia molto unita: anche se stavamo lontani e passavano giorni e giorni senza sentirci, quando lo chiamavo al telefono era ancora il mio caro fratellino di sempre, e facevamo sempre in modo di ritrovarci appena possibile. Roberto era un elemento fondamentale della famiglia: sapeva rallegrarci con la sua voglia di vivere e con i suoi scherzi. Non ho mai visto mio fratello disperato: anche nei momenti più bui, come per la morte di nostro padre, riusciva comunque a trovare una parola di allegria e di ottimismo che ci incitava ad andare avanti.

Sono sicuro che oggi Roberto ci direbbe: "amuni picciotti, andiamo ragazzi, rimettiamoci al lavoro, abbiamo tante cose da fare!"

Prof. Giuseppe Lipari

La lettera della moglie alla redazione

Carissimi,

quando avete chiamato chiedendomi di parlarvi di Roberto, tanti ricordi si sono affollati nella mente e tante cose avrei da dire parlando di lui. Penso alla sua generosità, al suo sorriso, al senso dell'amicizia, all'onestà e a tanto altro. Ma il mio sarebbe il giudizio di parte di una moglie innamorata. Ho deciso quindi di fare parlare gli altri.

Fra i tantissimi messaggi che ho ricevuto, ve ne inoltro uno che fa capire, a chi non lo conoscesse, chi è Roberto:

"Ciao Elena, chiederti come stai non mi sembra opportuno. Lo so, lo dicono tutti: "fatti forza" ed io sono una di

quelle che te lo ridice "devi andare avanti, lo devi fare per lui". Roberto è una persona super meravigliosa, sempre disponibile, sempre allegro. A me, a noi, dico alla mia famiglia, ci ha aiutato tantissimo. Ti racconto questo: dovevo fare lo screening a Palermo perché ero in gravidanza. Roberto mi chiamò perché era scaduta l'assicurazione della macchina a me venne un colpo perché non avevo la possibilità di rinnovarla perché dovevo pagare lo screening. Però se non avessi ritirato l'assicurazione non sarei potuta andare a Palermo. Lui lo capì dal tono della mia voce. Allora chiamai mio marito e ci volle parlare Roberto. Sai cosa fece? Ci rinnovò l'assicurazione dicendo "andate a Palermo tranquilli e poi col prossimo stipendio me la paghi.

Elena, Roberto è unico lui ti proteggerà per sempre".

Bobbuccio questa volta l'hai combinata grossa

Bobbuccio questa volta l'hai combinata grossa, non avremmo mai immaginato di doverci trovare tutti qui per salutarti, ma non certo per dimenticarti.

Ricordiamo quando scherzavamo tutti insieme al tavolo da gioco nel periodo natalizio.

Sì scommetteva su chi sarebbe stato il primo ad andarsene che sarebbe stato portato in spalla dagli altri amici.

L'ordine di priorità era dato dal grado di antipatia dell'amico: al primo posto Giovanni poi Daniele e Nanni. Tu non venivi mai nominato, perché eri il più buono e generoso di tutti noi. Impossibile litigare con te.

E adesso il destino ci gioca questo brutto scherzo, cambiando le carte in tavola: noi che portiamo te sulle spalle per il tuo ultimo viaggio.

Quello che rimarrà per sempre nel cuore di tutti noi è il tuo ottimismo, la tua bontà d'animo, il tuo sorriso solare, così forti da essere il collante di tutti noi.

Noi, che oggi siamo qui per farti una promessa: sicuramente non potremmo mai sostituirti ma faremo del nostro meglio per prenderci cura della tua adorata elena affinché continui a sorridere e trovi la forza per sostenere questo dolore immenso, perché è quello che tu avresti voluto!

Non è un luogo comune dire che sei il più buono fra i buoni e il più onesto fra gli onesti e di questo siamo grati ai tuoi cari, ai quali vogliamo dire con grande orgoglio: **noi siamo amici di Roberto Lipari!**

Ciao bello mio

Caro Bobuccio,

oggi ci sentiamo e siamo più soli perché abbiamo perso te, l'amico più caro, quello sempre pronto a risollevarci il morale con una battuta, ad offrirci il suo aiuto e la sua disponibilità senza chiedere nulla in cambio, capace di anteporre il bene di familiari ed amici al suo.

Ci sentiamo più soli perché con te, abbiamo perso anche il tuo buonumore, il tuo approccio scanzonato alla vita, la tua allegria contagiosa, il tuo sguardo benevolo e senza giudizi verso gli altri, la tua autenticità e la capacità, solo tua, di sorridere e non abbatterti anche di fronte alle avversità. Ci sentiamo e siamo spaesati perché non ci rassegniamo all'idea che tutta la tua ricchezza d'animo e la tua fame di vita possano spegnersi con te.

Ci sentiamo e siamo smarriti perché, senza di te, ci manca la colonna portante della nostra compagnia, quello che univa tutti, senza il quale ci sembra impossibile festeggiare i compleanni, la pasquetta e il 25 Aprile, San Giovanni e tutti gli eventi che verranno. Ci sentiamo e siamo profondamente addolorati perché per noi eri molto più di un amico: con te e con Elena abbiamo vissuto questi otto anni come fossimo un'unica grande e chiassosa famiglia allargata, condividendo tutto, dalle gioie del matrimonio alle frustrazioni per il lavoro, dai successi alle ansie per il futuro. Tutto questo non finirà: ti promettiamo che continueremo a prenderci cura di Elena con tutto l'amore di cui siamo capaci, per te, per noi, per la nostra "famiglia allargata" che continuerà a volersi bene e a supportarsi e a sopportarsi sempre.

Ti promettiamo che ci sforzeremo ogni giorno di assomigliarti, di seguire il tuo esempio, di sorridere sempre come facevi tu, per non disperdere quella gentilezza d'animo che era parte di te e che ora è parte di noi.

Ciao bello mio.

Gli amici.

I Direttori del Vomere Rosa Rubino e Alfredo Rubino e la redazione tutta si stringono con un forte abbraccio alla moglie Elena e ai familiari tutti del caro Roberto.

Necrologie

È serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Giacomo Accardi

Dirigente Agenzia delle Entrate in pensione di anni 67

Addolorati lo annunciano la moglie Lucia, i figli Gianluca e Roberta, la mamma Franca, il fratello Enzo, le cognate Mirella e Natalina con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

Particolari ringraziamenti vanno: al Reparto Oncologico dell'Ospedale Civile di Alessandria per le cure prestate; alla Struttura Hospice "Il gelso" per l'affettuosa assistenza; agli amici e colleghi che gli sono stati vicino, testimoniandogli stima ed affetto.

Alessandria, 4 luglio 2017

Alla famiglia Accardi la redazione del Vomere esprime i sensi del più vivo cordoglio.

Il 9 agosto 2017 ricorre il 33° anniversario della scomparsa del Signor

GIACOMO ZERILLI

La moglie Diana, i figli Giuseppe con Liliana, Salvatore, Antonio e i nipoti Sveva ed Enrico lo ricordano con immutato amore.

Martedì 1 agosto ricorre il terzo anniversario della scomparsa dell'insegnante

Maria Annunziata Pasqualini Alagna

Moglie amorevole, madre esemplare e nonna adorata. La ricordano con immutato affetto il marito Egidio, i figli Anna Maria, Serena, Alfredo e Oreste con Caterina e gli adorati nipoti Egidio e Maria Gloria.

21 agosto 2003 - 2017

SILVANO CAIMI

Passa il tempo ...
le cose cambiano
ma immutato resta
il nostro amore per Te

La tua Famiglia

Buon viaggio, Totò

L'Enologo Antonio Alagna

Il 13 luglio scorso è venuto a mancare, all'età di 92 anni, Antonio Alagna, per gli amici Totò, pilastro delle Cantine Alagna e padre di Ercole Alagna, oggi alla guida dell'azienda di famiglia.

Totò Alagna nacque a Marsala il 29 gennaio del 1925 in contrada Perino, luogo a cui rimase legato per tutta la vita. Dopo qualche anno di studio presso i Salesiani, nel 1945 conseguì il diploma di Perito Agrario presso l'Istituto Tecnico Agrario di Marsala. Tra i suoi insegnanti il prof. Ernesto Del Giudice, futuro Preside e Deputato regionale. Per proseguire gli studi si trasferì poi ad Alba dove frequentò la scuola enologica insieme ad alcuni dei migliori enologi piemontesi. Tra questi, Giorgio Carnevale, Masino Gancia, Paschina, Marengo, Miravalle. Totò si diplomò nel 1946 e fu uno dei pochissimi che non furono rimandati a settembre. Il padre era un agricoltore che vinificava e con il ritorno a casa di Totò tutto cambiò: dopo la vendemmia del 1946 infatti decisero di acquistare un pezzetto di terra sulla via Salemi e fondarono lì il primo magazzino, circa 200 mq. Nel marzo del 1947 Giuseppe andò col treno a Trapani alla C.C.I.A.A. per iscrivere la ditta. Esisteva già un Alagna Giuseppe e allora decise di chiamare la sua ditta "Giuseppe Alagna fu Antonio". Nel giugno del 1953 Totò si sposò con Serafina Scavone detta Fina. Nel 1954e nel 1956 nacquero rispettivamente Giuseppe e Ercole. Grazie al contributo di Totò, la ditta crebbe sempre più per diventare quella che è oggi: una delle cantine storiche di Marsala con 60.000 Hl di capacità totale di cui 3000 Hl in rovere.

Nella sua vita Totò Alagna ha dato molto, come uomo e come imprenditore. Persona complessa, dalle mille sfaccettature, innamorato della vita, Totò aveva tante passioni. Lo contraddistingueva soprattutto la voglia di stare con gli altri. Amava il ballo, praticato fino alla fine, fino a quando le gambe lo hanno sorretto, e poi ancora le chiacchierate con gli amici, le cene, le mangiate di ricotta all'alba. Nell'ultimo anno, pur non guidando più, si faceva accompagnare in Piazza Loggia per non perdere il contatto con gli ultimi amici rimasti.

Amante del buon cibo, ha visitato tutti i migliori ristoranti della Sicilia occidentale. Dei suoi viaggi ricordava sempre quello che aveva mangiato e dove. Trofei gastronomici che, nel tempo, si confondevano e si arricchivano. Totò Alagna è stato una grande risorsa per l'economia di Marsala. Dagli anni '50 ai 2000 ha dato la sua impronta alla vita economica e sociale della città.

Circa un anno fa mise la sua giacca migliore, una camicia colorata un po' larga di collo abbinata, si fece fare la barba e andò dal fotografo per scegliere l'immagine con cui essere ricordato.

Da parte di tutti noi, buon viaggio, Totò.

A.G.

Edil Ambiente
RIFIUTI SPECIALI
RIMOZIONE AMIANTO
Soluzioni per L'Ambiente
RIMOZIONE AMIANTO
RIFIUTI SPECIALI
EDILIZIA
NOLEGGIO CASSONI
www.edilambientesrl.it
EDIL AMBIENTE s.r.l.
Sede Legale:
Via Itria, 3
91026 MAZARA DEL VALLO (TP)
www.edilambientesrl.it
Uffici e Magazzini:
Via M. de Sabato, 2 Int. A
91022 CASTELVETRANO (TP)
Tel./Fax 0924 44341
edilambientesrl@tiscali.it
Uffici :
Via Marconi, 148
91016 ERICE CASA SANTA
TRAPANI
Tel./Fax 0923 531737
Uffici :
Via Mazzini, 28
91025 Marsala (TP)
Tel./Fax
0923 1785643
0924 44341
393 8960032
LIRENAS GAS & LUCE
RISPARMIO E BENESSERE
BASTA BRUTTE SORPRESE NELLE BOLLETTE
AGENZIA DI CASTELVETRANO Via M. De Sabato, 2/A TEL/FAX 0924 44341